

1222·2022  
**800**  
ANNI



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia  
Applicata (FISSPA)

Corso di laurea magistrale in Culture, Formazione e Società  
Globale

**Tesi**  
**Il valore del patrimonio  
storico-educativo nelle prassi  
educative**

Relatore:  
Carla Callegari

Laureando:  
Chiara Pavan  
Matricola n°: 2018965

Anno Accademico: 2021/22

## Indice

Introduzione .....	3
--------------------	---

### **1. Il valore del patrimonio storico-educativo all'interno del più ampio patrimonio culturale**

1.1 L'importanza della valorizzazione del patrimonio culturale .....	6
1.2. Attività per l'educazione al patrimonio culturale negli Stati Europei .....	8
1.3. L'educazione al patrimonio culturale in Europa per l'apprendimento delle competenze chiave europee .....	11
1.4. L'utilizzo delle Information and Communication Technologies (ICT) per il patrimonio culturale .....	12
1.5. Il patrimonio storico-educativo .....	14
1.6. Il ruolo delle società SIPSE, SEDHE, SEPHE e le loro finalità .....	18

### **2. UNESCO: la valorizzazione del patrimonio culturale in ambito educativo per un rinnovamento della didattica in classe**

2.1. UNESCO e il suo ruolo nella protezione del patrimonio.....	22
2.2. Attività educative dell'UNESCO per valorizzare il patrimonio culturale nelle scuole .....	23
2.3. Il World Heritage Education Programme.....	24
2.4. Unesco in Italia .....	27
2.5. Le attività educative promosse dall'Unesco in Asia .....	29
2.6. Unesco in Africa.....	34
2.7. Attività Unesco in America .....	36

### **3. I musei: luoghi per la scuola e la comunità**

3.1. Come diffondere l'educazione al patrimonio: l'impegno dei musei e degli insegnanti .....	39
3.2. Analisi del patrimonio storico-educativo negli altri paesi.....	41

3.3. Il museo scolastico e le sue origini.....	42
3.4. Il museo scolastico: il caso italiano .....	43
3.5. Il museo scolastico oggi.....	44
3.6. I più antichi musei pedagogici in Italia.....	46
3.7. La situazione attuale in Italia.....	48
3.8. Le biblioteche e gli archivi scolastici .....	52
3.9. Il patrimonio storico-educativo conservato presso i privati.....	54
3.10. Il patrimonio storico-educativo immateriale .....	54
3.11. Il museo scolastico come strumento per la formazione dei futuri docenti	55
3.12. Il museo di Macerata come esempio di luogo a servizio della comunità scolastica e accademica .....	56

#### **4. Il Museo dell’Educazione di Padova e il suo patrimonio. Un esempio di lettura**

4.1. Il museo dell’Educazione di Padova .....	60
4.2. Il Corriere dei Piccoli.....	63
4.3. Analisi del Corriere dei Piccoli .....	66
4.4. Analisi delle differenze di genere .....	70
4.5. La rappresentazione dello straniero.....	75
4.6. Analisi dei numeri del Corriere dei Piccoli degli anni 1950, 1955, 1956, 1958, 1960 e 1978.....	79
Conclusione .....	81
Bibliografia .....	84
Sitografia.....	86

## Introduzione:

Questa tesi si occupa del contributo offerto dall'utilizzo del patrimonio culturale, e in particolare quello storico-educativo, sia in ambito scolastico sia in quello accademico.

Questo argomento è stato il focus dell'ultimo convegno tenuto dalla *SIPSE - Società italiana per lo studio del patrimonio storico-educativo*, dal titolo *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive*. In questa sede sono state illustrate diverse attività proposte dai musei della scuola in Italia e in Spagna, che hanno permesso un dialogo diretto tra gli studiosi del settore, il mondo scolastico e il mondo accademico.

Tale patrimonio è una parte del più ampio patrimonio culturale. Patrimonio che racchiude sia i beni materiali (monumenti, edifici storici, statue, opere d'arte) sia quelli immateriali (folclore, tradizioni, lingua). L'*UNESCO - Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura* ne sottolinea il valore che ha per l'individuo, perché permette un rafforzamento della propria identità e del proprio senso di appartenenza ad una comunità. Osservare un bene culturale permette un salto nel passato, ricordandoci quali sono le radici per riscoprire la storia di un determinato popolo. Inoltre, contribuisce a creare una società coesa e inclusiva, aiutando gli individui a conoscere e a rispettare le differenze culturali, soprattutto in una società multiculturale come quella odierna.

Nel primo capitolo si fa esplicito riferimento alle attività promosse in Europa al fine di diffondere la conoscenza del patrimonio culturale. Verso la fine del XIX secolo si è colta l'opportunità di utilizzare la scuola come mezzo per raggiungere i giovani e promuovere in loro la conoscenza dell'esistenza di tale patrimonio. Nel 1998 è stata promossa l'iniziativa *Educazione al Patrimonio*, che consiste nella creazione di attività educative a contatto con le scuole di ogni ordine e grado. Tali attività permettono di creare in classe un ambiente di apprendimento più partecipativo grazie all'utilizzo di attività laboratoriali e forme alternative alla lezione frontale. È una risorsa per un rinnovamento della didattica scolastica e universitaria che permette un apprendimento più completo, significativo e duraturo nel tempo.

Negli ultimi anni, per diffondere la conoscenza del patrimonio culturale e della possibilità offerta ai docenti di un rinnovamento della didattica, molti Paesi hanno compreso e sfruttato il vantaggio offerto dall'uso dei social network e della rete internet.

In Europa, per esempio, è stata creata l'applicazione Europea in cui sono raccolti vari percorsi didattici, libri e video che utilizzano in modo creativo il patrimonio culturale. Sono stati utilizzati per progettare dei percorsi attinenti alla storia, alla musica e ad altre discipline e sono consultabili nel blog *Teaching with Europea*. Sono attività che permettono uno sguardo interdisciplinare al patrimonio, coinvolgendo varie discipline scolastiche nell'analisi di un bene culturale.

Nel secondo capitolo vengono esposte diverse iniziative e attività educative promosse nei diversi continenti volte alla promozione e all'utilizzo del patrimonio nella didattica in classe, promosse dall'UNESCO attraverso l'iniziativa *World Heritage Education Programme* e dalla rete *ASPnet – UNESCO Associated Schools Network*. Si tratta di attività che vengono progettate in collaborazione con le scuole e con le università locali. Verranno riportate principalmente attività che cercano di introdurre l'utilizzo dell'*ICH – Intangible Cultural Heritage* nella progettazione della classe, perché molti continenti sono dei territori ricchissimi di beni immateriali in cui hanno vissuto popolazioni antichissime con un importante bagaglio linguistico, culturale e folcloristico (basti pensare ai Maya e agli Aztechi). Il terzo capitolo si occupa più nello specifico del patrimonio storico-educativo e definisce cos'è il museo scolastico e quali sono le sue funzioni. Verso la fine dell'Ottocento il museo scolastico veniva considerato uno strumento didattico innovativo, alternativo alla lezione frontale. Si proponeva di introdurre un nuovo metodo basato maggiormente sulla sperimentazione e sull'osservazione degli oggetti.

Al giorno d'oggi, invece, il museo scolastico è uno strumento che permette la memoria della scuola del passato, perché consente di osservare i materiali utilizzati dagli scolari a quel tempo.

Nell'ultimo capitolo si vuole dimostrare come l'analisi di una fonte storica permetta di comprendere il contesto in cui la stessa era collocata e i motivi per i quali venivano trasmessi all'infanzia i valori della cultura di quel periodo.

A questo fine, l'autrice ha condotto uno studio presso il Museo dell'Educazione di Padova, dove è stata analizzata la rivista del Corriere dei Piccoli degli anni 1933, 1944, 1953, 1950, 1955, 1956, 1958, 1960 e 1978. Lo studio di queste riviste è stato utile per far emergere come siano state strumenti per trasmettere messaggi educativi ai piccoli lettori.

Osservare il passato tramite l'analisi critica di una rivista, come quella presa in considerazione, può suscitare nel pedagogista, nell'educatore e nei caregivers una riflessione sulle scelte educative di oggi nei confronti dei bambini.

I numeri della rivista *Corriere dei Piccoli* sono stati studiati sotto vari aspetti: le differenze di genere, le scene che promuovono l'altruismo e l'immagine che ne emerge dello straniero.

Riflettere su come la rivista possa avere trasmesso le differenze presenti tra uomo e donna suscita quesiti sulla più ampia pedagogia di genere, molto discussa in questi anni, e su come le differenze di genere sono spesso presenti implicitamente nei libri e nelle immagini rivolti ai bambini.

Al pedagogista e all'educatore attuale è offerto di ripensare alle scelte educative all'interno dei contesti formativi, progettandole a partire da quelle del passato per una migliore azione educativa.

## *1. Il valore del patrimonio storico-educativo all'interno del più ampio patrimonio culturale*

### **1.1. L'importanza della valorizzazione del patrimonio culturale**

Il significato del termine *patrimonio culturale* ha subito un processo evolutivo durante i secoli. Si è partiti considerando l'insieme dei beni materiali a cui era attribuito un valore sul piano storico e artistico, come luoghi, oggetti, opere d'arte, fino a includere anche i beni immateriali quindi il folclore, usi e costumi, tradizioni e le diverse lingue. Tutte queste sono espressioni di una determinata cultura.

A livello mondiale, poter godere del patrimonio culturale della propria comunità è un diritto di ogni cittadino, riconosciuto nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Oltre che un diritto, assumere un ruolo attivo nella partecipazione a iniziative di valorizzazione di questo patrimonio diventa una responsabilità del singolo cittadino e della comunità<sup>1</sup>.

Il patrimonio culturale è importante perché permette il rafforzamento della propria identità e il sentimento di appartenenza ad una determinata comunità locale o nazionale, diventando così la voce dell'identità storica di un gruppo sociale o di uno Stato. Contribuisce inoltre a creare una società che persegue il mantenimento della pace, favorendo la conoscenza delle differenze culturali e sociali e contribuendo così a combattere il razzismo e la xenofobia.

Lo Stato Italiano è concretamente impegnato a promuovere lo sviluppo della cultura e a tutelare il patrimonio della Nazione, come espresso nella Costituzione Italiana. Più precisamente, all'art. 9 viene enunciato:

“La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni.

---

<sup>1</sup> Cfr. C. Carosino, *La Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società*, in “Aedon - rivista di arti e diritti online”, 1, 2013, p. 2.

La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali”<sup>2</sup>.

Questo impegno non è espresso solo dai singoli stati, ma anche da entità internazionali che ormai da tempo riconoscono l'importanza di proteggere e promuovere il patrimonio culturale.

Sul territorio europeo sono presenti molti siti culturali. Nella lista dei beni culturali mondiali, redatta dall'*UNESCO - Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura* vengono individuati:

- 453 siti culturali presenti nella lista del Patrimonio Mondiale e 89 nella lista del Patrimonio culturale immateriale dell'umanità;
- 6 dei 10 musei più visitati al mondo.

Un esempio recente dell'impegno da parte dell'Unione Europea nella valorizzazione della cultura, è la nomina dell'anno 2018 come *Anno europeo del Patrimonio Culturale*. Questa scelta sottolinea l'importanza di tenere vivo e celebrare ogni giorno la ricchezza di siti culturali presenti sul territorio europeo come strumento per definire l'identità e i valori di un popolo. La sua valorizzazione deve essere un impegno per ogni Stato membro, perché il patrimonio valorizza le diversità culturali presenti e permette un dialogo interculturale.

L'istituzione dell'*Anno europeo del Patrimonio Culturale* è parte di un lungo processo iniziato con la Convenzione *Sul valore del patrimonio culturale sulla società* stipulata a Faro nel 2005. Successivamente è stata ratificata da 21 stati membri del Consiglio d'Europa e firmata da 6 paesi. Questo documento nasce dal confronto di 40 Stati sui danni causati al patrimonio culturale dai conflitti avvenuti in passato, sul suolo europeo. Nella convenzione si evidenzia il diritto di tutti gli individui alla partecipazione alla vita culturale.

Sempre negli ultimi anni, a livello europeo, il programma Europa Creativa, istituito nel 2014 e che durerà fino al 2027, definisce un budget destinato alla progettazione e al sostegno del settore culturale e creativo di ogni Stato Membro. Grazie a questo programma, si cerca di sostenere anche la conoscenza dei beni culturali e la mobilità di artisti europei a livello internazionale per mezzo di mostre, scambi e festival internazionali<sup>3</sup>.

---

<sup>2</sup> *La Costituzione*, <https://www.senato.it/istituzione/la-costituzione/principi-fondamentali/articolo-9>, ultima consultazione: 03/07/2022.

<sup>3</sup> Cfr. M. C. Lacagnina, *Europa Creativa 2014-2020: struttura, obiettivi e settori*, <[http://cultura.cedesk.beniculturali.it/documenti/download/nopartnerparty\\_MCLacagnina.pdf](http://cultura.cedesk.beniculturali.it/documenti/download/nopartnerparty_MCLacagnina.pdf)>, ultima consultazione: 06/07/2022.



A questi documenti e programmi emanati a livello europeo vanno ad aggiungersi numerosi premi e strategie volti ad evidenziare l'importanza della valorizzazione del settore culturale<sup>4</sup>.

## 1.2. Attività per l'educazione al patrimonio culturale negli Stati Europei

Il patrimonio culturale assume valore nel momento in cui viene valorizzato per mezzo di attività promosse dai cittadini, in quanto contribuisce a rafforzare il senso di appartenenza di un individuo a una comunità.

A tal proposito, negli ultimi decenni è sorta la necessità di diffondere la conoscenza del patrimonio culturale tra i giovani, al fine di ottenere un loro coinvolgimento attivo nelle attività di valorizzazione dello stesso.

La scuola è lo strumento ideale per avvicinare i giovani al mondo della cultura, tramite l'utilizzo del patrimonio all'interno della didattica in classe.

Si è iniziato così a parlare di *educazione al patrimonio*. Questo termine viene utilizzato per la prima volta in un documento redatto dal Consiglio d'Europa nel 1998. In questa occasione è stato chiesto a tutti gli Stati Membri di impegnarsi per favorirne la diffusione negli ambienti scolastici.

Educare al patrimonio coinvolge le scuole, di ogni ordine e grado, avviando una collaborazione tra settore educativo e culturale per la creazione di attività educative con il patrimonio.

La raccomandazione del 1998 istituisce le *CEP - Classi Europee del Patrimonio*, che consistono in scambi internazionali tra scuole basati su un progetto comune volto all'educazione al patrimonio. Lo scopo diviene quello di avvicinare la scuola al mondo della cultura, con la promozione di attività educative da svolgersi nel sito culturale. Le CEP introducono nuovi metodi per rendere la didattica con i ragazzi più attiva e partecipativa, e possono coinvolgere diverse discipline scolastiche<sup>5</sup>.

In riferimento a quanto è stato delineato a livello europeo, in Italia ogni anno viene pubblicato il Piano Nazionale per l'Educazione al Patrimonio Culturale per

---

<sup>4</sup> Cfr. Barca F., *L'Anno Europeo del Patrimonio Culturale e la visione europea della cultura* in "DigitCult: Scientific Journal on Digital Cultures", 2017, 2.3, pp. 75-93.

<sup>5</sup> Cfr. *RECOMMENDATION No. R (98) 5*, <<https://rm.coe.int/CoERMPublicCommonSearchServices/DisplayDCTMContent?documentId=0900016804f1ca1>>, ultima consultazione: 18/07/2022.

diffondere la conoscenza del patrimonio e del suo valore per la società. Si organizzano attività educative e formative, a scuola o in ambito extra-scolastico, rivolte a persone di ogni età, con la collaborazione del Ministero della Cultura e altri enti pubblici o privati, quali agenzie educative, università, fondazioni e la scuola. I principali artefici di queste azioni sono i *SED - Centri per i servizi educativi*, che vennero istituiti nel 1998<sup>6</sup>. Per esempio, nell'anno scolastico 2021/22, sono stati organizzati gratuitamente 900 attività tra laboratori, percorsi formativi e altri progetti nei luoghi italiani della cultura, che hanno coinvolto varie agenzie educative e il mondo della scuola. Queste attività erano rivolte agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado e ai cittadini<sup>7</sup>.

Allo stesso modo, in Inghilterra e in Francia sono presenti due agenzie che agiscono a livello nazionale per la valorizzazione a livello scolastico dei beni culturali.

In Inghilterra l'agenzia inglese *English Heritage*, fondata nel 1983 e direttamente legata al Ministero della cultura, svolge attività di gestione e conservazione di 400 siti culturali situati nel Paese. All'interno del sito ufficiale di questa agenzia, si possono trovare numerose guide didattiche per gli insegnanti della scuola che coinvolgono in modo attivo e partecipato gli studenti, utili per realizzare le loro attività in classe sul patrimonio culturale inglese<sup>8</sup>. Si tratta di veri e propri kit didattici consegnati agli insegnanti per integrare il patrimonio culturale con le competenze di apprendimento previste nel curriculum scolastico, trattando argomenti relativi a diverse discipline scolastiche. Sono opuscoli con immagini e video che spiegano come strutturare un'attività educativa con un approfondimento del sito culturale di interesse, da tenersi in classe o in un ambiente extra scolastico.

In Francia è presente un'istituzione simile a quella inglese: Il *Centre des Monuments Nationaux*, istituito nel 2000<sup>9</sup>. Questo centro si propone di diffondere la conoscenza del patrimonio culturale francese, ampliando il pubblico di

---

<sup>6</sup> Cfr. *Centro per i servizi educativi (SED)*, <<https://dger.beniculturali.it/educazione/centro-per-i-servizi-educativi/>>, ultima consultazione: 03/07/2022.

<sup>7</sup> Cfr. *O.F. 2021-2022*, <<http://www.sed.beniculturali.it/index.php?it/471/of-2021-2022>>, ultima consultazione: 03/07/2022.

<sup>8</sup> Cfr. *English Heritage*, <<https://www.english-heritage.org.uk/>>, ultima consultazione: 12/07/2022.

<sup>9</sup> Cfr. L. Branchesi, M. R. Iacono e A. Riggio, *Educazione al Patrimonio Culturale in Italia e in Europa. Esperienze, modelli di riferimento, proposte per il futuro*, <[https://www.italianostraeducazione.org/wp-content/uploads/2020/10/PubbININ\\_riv.pdf](https://www.italianostraeducazione.org/wp-content/uploads/2020/10/PubbININ_riv.pdf)>, ultima consultazione: 07/07/2022.

visitatori. All'interno del sito ufficiale si trovano dei kit didattici per gli insegnanti, contenenti vari materiali per le attività educative sul patrimonio culturale da svolgere in classe. Il target a cui sono rivolti riguarda principalmente studenti della scuola secondaria. Oltre a questi materiali per l'attività in classe, vengono offerte visite guidate presso i siti culturali<sup>10</sup>.

Per comprendere a che punto si è arrivati riguardo all'educazione al patrimonio a livello europeo, il Consiglio d'Europa, il Ministero italiano per i Beni e le Attività Culturali e l'INVALSI - Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema educativo di Istruzione e di Formazione hanno promosso una ricerca sulla *pedagogia innovativa* in Europa. Sono state raccolte informazioni su numerose attività che cercano di promuovere la conoscenza del patrimonio, partendo dal 1989 fino al 200. Nel processo di valutazione, sono stati coinvolti giovani, insegnanti, operatori culturali e specialisti provenienti da più di 30 paesi europei<sup>11</sup>. I risultati sono raccolti nel volume *Il patrimonio culturale e la sua pedagogia per l'Europa*, curato da Lida Branchesi. A seguito di un'analisi dei risultati ottenuti, si è visto un rafforzamento dello spirito d'identità e della responsabilità individuale dei cittadini coinvolti.

Inoltre, il patrimonio è risultato essere un mezzo per favorire il dialogo interculturale tramite la conoscenza delle differenze culturali e sociali<sup>12</sup>.

---

<sup>10</sup> Cfr. *Espace enseignant*, <https://www.monuments-nationaux.fr/Espace-Enseignant>, ultima consultazione: 12/07/2022.

<sup>11</sup> Cfr. *Il patrimonio culturale e la sua pedagogia per l'Europa*, <[https://www.invalsi.it/invalsi/istituto.php?page=libro\\_003](https://www.invalsi.it/invalsi/istituto.php?page=libro_003)>, ultima consultazione: 11/07/2022.

<sup>12</sup> Cfr. *Beni culturali, una materia da bambini*, <[http://www.culturaitalia.it/opencms/it/contenuti/focus/focus\\_0028.html?language%3Dit%26tematica%3DTipologia%26selected%3D2&sa=D&source=docs&ust=1657556816440840&usg=AOvVaw3ZDc4-HqF3P8\\_wWepFJWVT](http://www.culturaitalia.it/opencms/it/contenuti/focus/focus_0028.html?language%3Dit%26tematica%3DTipologia%26selected%3D2&sa=D&source=docs&ust=1657556816440840&usg=AOvVaw3ZDc4-HqF3P8_wWepFJWVT)>, ultima consultazione: 11/07/2022.

### 1.3. L'educazione al patrimonio culturale in Europa per l'apprendimento delle competenze chiave europee

L'educazione al patrimonio non può essere considerata un'attività solo di valore storico o artistico, ma risulta essere anche formativa perché permette l'apprendimento delle competenze chiave europee.

La competenza è la capacità di utilizzare conoscenze e determinate abilità in relazione al contesto, al fine di conseguire una vita sociale, lavorativa e personale fruttuosa e dignitosa<sup>13</sup>. Si apprende durante tutta la vita, dall'infanzia fino all'età adulta, attraverso ogni forma di educazione e formazione. L'istruzione è quindi uno strumento determinante per il suo sviluppo negli individui.

Nel 2018 il Parlamento Europeo stabilì 8 competenze chiave:

- “competenza alfabetica funzionale;
- competenza multilinguistica;
- competenza matematica e competenza di base in scienze e tecnologie;
- competenza digitale;
- competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare;
- competenza sociale e civica in materia di cittadinanza;
- competenza imprenditoriale;
- competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali”<sup>14</sup>.

Rispetto a questa lista, l'educazione al patrimonio consente all'individuo di sviluppare la competenza sociale, civica in materia di cittadinanza e la competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

L'acquisizione di queste ultime permette di:

- diventare dei cittadini partecipativi e attivamente coinvolti all'interno della società;
- diventare consapevoli dei modi di ogni cultura di esprimere le proprie idee e significati in un mondo che sta diventando oggi sempre più globalizzato e multiculturale e la possibilità di essere influenzati da alcune di queste.

---

<sup>13</sup> Cfr. F. Marostica, *Didattica per lo sviluppo delle competenze*, <<https://www.orientamentoirreer.it/sites/default/files/materiali/2011%20marostica%20presentazioni%20lamezia.pdf>>, ultima consultazione: 20/07/2022.

<sup>14</sup>Le 8 competenze chiave europee, <<https://asnor.it/it-schede-15-le-competenza-chiave-europee>>, ultima consultazione: 04/07/2022.

Tutto questo è stato confermato dal progetto *Aqueduct*, lanciato dalla Commissione Europea e svoltosi dal 2009 fino al 2011. *Aqueduct* si proponeva di dimostrare come l'educazione al patrimonio possa essere una risorsa formativa per l'individuo contribuendo all'acquisizione di competenze sociali e civiche, in un mondo sempre più multiculturale.

*Aqueduct* coinvolse principalmente studenti di ogni età, educatori e insegnanti sia in attività educative per le scuole in collaborazione con il settore culturale, sia in corsi di formazione per gli insegnanti.

I progetti con le scuole prevedevano attività in classe o presso i siti culturali di interesse. Queste attività educative erano simili a quelle previste dal Piano nazionale di educazione al patrimonio culturale previste in Italia, ma coinvolsero tutta l'Europa. L'obiettivo era quello di creare un'ambiente costruttivo, collaborativo e multidisciplinare che favorisse il dialogo e la collaborazione tra educatore, studente e operatore culturale per giungere alla conoscenza del patrimonio e allo sviluppo delle competenze chiave<sup>15</sup>.

#### **1.4. L'utilizzo delle *Information and Communication Technologies (ICT)* per il patrimonio culturale**

Negli ultimi decenni è divenuto fondamentale assicurare l'accesso al patrimonio culturale ad un pubblico sempre più vasto perché la sua conoscenza permette il miglioramento della qualità di vita dei cittadini.

Questo intento si è tradotto nel fornire una più agevole fruizione del patrimonio locale da parte di un pubblico con spettatori di diverse età, ed è stato facilitato a partire dagli anni '90 con la diffusione di Internet e dei social network<sup>16</sup>.

Questo risulta essere interessante per l'educazione al patrimonio perché offre la possibilità di coinvolgere i più giovani all'interno del mondo della cultura. Ora è

---

<sup>15</sup> Cfr. G. Tilkin, R. Knevels, C. Bauer, L. Alaerts, J. Van Dessel, R. Wouters, *Aqueduct. Acquisire Competenze Chiave attraverso l'Educazione al Patrimonio Culturale*, <[https://www.ictaio.it/attachments/article/139/Aqueduct-Manual\\_IT.pdf](https://www.ictaio.it/attachments/article/139/Aqueduct-Manual_IT.pdf)>, ultima consultazione: 12/07/2022.

<sup>16</sup> Cfr. E. Tridente, *Nuove tecnologie per la Valorizzazione e Fruizione del Patrimonio Culturale*, <<http://www.labcd.unipi.it/wp-content/uploads/2018/05/Emanuela-Tridente-Nuove-tecnologie-per-la-Valorizzazione-e-Fruizione-del-Patrimonio-Culturale.pdf>>, ultima consultazione: 09/07/2022.

più facile raggiungere i ragazzi tramite i molti mezzi di comunicazione, la rete e i social network, che sono molto diffusi e utilizzati oggi.

A livello europeo, con riferimento al documento *Una nuova agenda europea per la cultura* redatto nel 2018, viene introdotta la strategia *Digital4Culture*<sup>17</sup>. Questa permette di raggiungere un accesso alla cultura equo fra tutte le persone, tramite una rete di centri che si impegnano a diffondere una digitalizzazione su larga scala per una fruizione del patrimonio culturale tramite la rete internet.

L'Europa dichiara inoltre il suo impegno a portare avanti *Europeana*, la piattaforma digitale voluta oltre 10 anni fa dalla Commissione Europea per contribuire ad un uso creativo del patrimonio culturale. Questa piattaforma raccoglie oltre 58 milioni tra opere d'arte, manufatti, libri, video, suoni, brani musicali provenienti da migliaia di istituti culturali di tutta Europa. Questi materiali sono organizzati per argomenti: ci sono percorsi attinenti alla moda, all'arte o alla storia che possono essere riutilizzati dagli insegnanti nelle scuole di ogni ordine e grado. I contenuti presenti in *Europeana* possono essere utilizzati dagli insegnanti come integrazione alle loro lezioni per un rinnovamento della didattica in classe.

Nel 2020, oltre il 44% dei dati di *Europeana* era pienamente riutilizzabile. Inoltre questa applicazione è attiva nell'ambito dell'educazione extrascolastica. Un esempio è il *Digital storytelling Festival* tenutosi nel 2022 e nel 2021 che prevede una serie di eventi online stimolanti ricchi di workshop interattivi e visite online di sorprendenti collezioni di beni culturali provenienti da tutto il mondo<sup>18</sup>.

La stretta collaborazione tra la piattaforma digitale e il mondo della scuola trova una concretizzazione nell'alleanza con *European Schoolnet*, una rete di 34 ministeri dell'istruzione europei. L'*European Schoolnet* ha selezionato alcuni docenti e professionisti del settore museale di diversi Stati UE, nominati *teacher ambassador*, che lavorano insieme allo sviluppo della piattaforma e ai suoi possibili utilizzi nelle attività educative<sup>19</sup>.

---

<sup>17</sup> Cfr. *Una nuova agenda europea per la cultura*, <<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52018DC0267&from=en>>, ultima consultazione: 19/07/2022.

<sup>18</sup> Cfr. *Digital storytelling Festival*, <<https://medium.com/digital-storytelling-festival/digital-storytelling-festival-is-back-eddbd877aa5>>, ultima consultazione: 11/07/2022.

<sup>19</sup> Cfr. M. T. Natale, M. Piccinino, *Europeana Education: risorse culturali digitali per l'istruzione e la formazione*, in "Digit Italia- rivista del digitale nei beni culturali", n 1, 2020, pp. 108-110.

Nel 2020 è stata inoltre istituita la *Europeana Education* che consiste in un gruppo di professionisti, provenienti sia dal settore del patrimonio culturale sia da quello dell'istruzione. Questi docenti ed esperti dell'ambito culturale condividono tra di loro idee per un uso rinnovato della didattica in classe grazie all'uso delle risorse digitali messe a disposizione da *Europeana*. Le loro idee sono riassunte nel blog *Teaching with Europeana*, dove si possono trovare percorsi didattici che trattano di educazione alla cittadinanza, storia, scienze e altri argomenti. Questi opuscoli presenti all'interno del blog possono essere utilizzati come attività di apprendimento all'interno delle classi, collegate a determinate materie del curriculum scolastico, o possono essere integrati all'interno della didattica in classe<sup>20</sup>.

Per concludere questa breve descrizione di *Europeana*, si evidenzia il corso online disponibile per gli insegnanti MOOC - *Europeana in your classroom: building 21st-century competences with digital cultural heritage*. Il MOOC aiuta gli insegnanti a comprendere quale sia il valore del patrimonio culturale e del suo possibile contributo alla didattica in classe. In questo corso viene insegnato, in particolare, a comprendere come utilizzare le risorse presenti nella piattaforma per costruire nuovi scenari di apprendimento in classe.

### **1.5. Il patrimonio storico-educativo**

Il patrimonio storico-educativo si può considerare come una categoria istituita recentemente, facente parte del più ampio patrimonio culturale.

Il patrimonio storico-educativo non comprende solo l'insieme degli oggetti appartenenti al corredo dello scolaro presenti negli ambienti scolastici, nelle case o negli archivi scolastici. Secondo alcuni studiosi e ricercatori, nel contesto italiano ricordiamo M. Brunelli, si devono includere tutti gli oggetti educativi di un individuo, appartenenti sia alla scuola sia ad altre agenzie educative come orfanotrofi, oratori o altre strutture.

Negli ultimi 20 anni, si è assistito ad un processo di patrimonializzazione dei sussidi e dei materiali didattici che non li vede più come semplici oggetti

---

<sup>20</sup> Cfr. *Europeana*, <<https://www.europeana.eu/it/scenario-di-apprendimento>>, ultima consultazione: 19/09/2022.

dell'ambiente scolastico, ma sono stati inseriti all'interno del più ampio patrimonio culturale, con il termine patrimonio storico-educativo<sup>21</sup>. In precedenza questa categoria di beni culturali non godeva di particolare considerazione, ora invece il processo di patrimonializzazione ha permesso di attribuire loro il valore che meritano.

Questi assumono valore in quanto oggetti che permettono la memoria di un'istituzione scolastica da cui partire per un'analisi delle politiche e delle scelte pedagogiche degli anni successivi.

Recentemente, sono state istituite politiche volte alla loro tutela e conservazione. Tali pratiche sono gestite non solo dai singoli Stati, ma anche da società come la *SIPSE - Società italiana per lo studio del patrimonio storico-educativo*, attiva in Italia, la *SEDHE - Sociedad Espanola de Historia de la Educaciòn* e la *SEPHE - Sociedad Espanola para el Estudio del Patrimonio Historico-Educativo*, entrambe attive in Spagna.

Queste società promuovono gli studi relativi a questo patrimonio e l'esistenza dei musei della scuola e delle loro attività educative a contatto con la scuola e con l'università.

In Italia, oltre ai musei della scuola, sono presenti anche centri o archivi promossi da enti privati che conservano tali beni culturali, appartenenti sia a istituzioni scolastiche, sia ad altre agenzie educative, per conservare la memoria della prassi educativa del passato.

Si è arrivati quindi a dare importanza a tutti gli oggetti educativi, appartenenti sia alla scuola sia ad altri contesti educativi: ai libri scolastici, alla letteratura per l'infanzia, alla stampa periodica per bambini e insegnanti, ai quaderni e agli oggetti scolastici dello scolaro, agli archivi scolastici, alle biblioteche di classe, ma anche agli arredi scolastici e ai banchi. Accanto a questi beni materiali, si pone attenzione anche ai beni immateriali, in particolare della scuola, come le pratiche educative, i curricula e alla legislazione scolastica.

L'attenzione posta a tutti questi beni è il risultato della rivoluzione storiografica che ha caratterizzato l'Europa negli ultimi 30 anni. Questa ha portato a

---

<sup>21</sup> Cfr. E. Rampichini, *Tra memoria della scuola e valorizzazione del patrimonio storico-educativo*, <[https://upad.unimc.it/retrieve/handle/11393/264855/107138/Documento%204\\_Tesi%20PhD\\_Elonora%20Rampichini\\_Ciclo%20XXXII\\_Human%20Sciences\\_Educacion.pdf](https://upad.unimc.it/retrieve/handle/11393/264855/107138/Documento%204_Tesi%20PhD_Elonora%20Rampichini_Ciclo%20XXXII_Human%20Sciences_Educacion.pdf)>, ultima consultazione: 12/07/2022.



considerare una storia diversa da quella diffusa negli anni precedenti, che guarda alla scuola e alla prassi educativa nella sua globalità, non privilegiando più le teorie pedagogiche e la filosofia dell'educazione, ma l'insieme della cultura materiale e immateriale dei contesti educativi e formativi.

All'interno della storiografia educativa, questo nuovo concetto di storia è stato probabilmente influenzato dalla rivista francese *Annales d'histoire économique et sociale*. La rivista enfatizza l'importanza di uno sguardo interdisciplinare all'interno della riflessione storica, grazie alla collaborazione con le altre scienze sociali necessario per ampliare il grado di conoscenza di un certo oggetto di studio. Inoltre, si sottolinea l'importanza data ai "fenomeni di lunga durata, ad esempio, sessualità, famiglia, demografia, alimentazione e ad una storia delle mentalità, cioè alla storia dei modi di pensare e di agire di una civiltà"<sup>22</sup>.

Si riportano due esempi del patrimonio storico-educativo, come è stato sopra definito: l'archivio dell'ANIMI - Associazione Nazionale per gli interessi del mezzogiorno e il fondo a Roma dell'esperienza scolastica *Scuola 725* di Don R. Sardelli, in cui si trovano diverse fotografie e sussidi didattici. Entrambe sono esperienze di raccolta di tale patrimonio non da parte di istituzioni scolastiche, ma su iniziativa di due enti privati.

L'archivio dell'ANIMI raccoglie numerosi oggetti e fotografie di opere educative e caritatevoli svolte da questa associazione nelle regioni dell'Italia Meridionale. Ad esempio nel 1911, con l'istituzione dell'Opera Nazionale contro l'analfabetismo, l'ANIMI istituì scuole serali, una scuola itinerante sull'Aspromonte e altre iniziative per far fronte all'istruzione degli adulti in 4 regioni del Sud-Italia. Negli anni successivi, l'ANIMI contribuì al miglioramento della condizione e del livello di attenzione all'istruzione e alla formazione nelle Regioni del Mezzogiorno, stimolando l'intervento dello stato per il miglioramento delle scuole e della salute personale. Inoltre, all'interno dell'archivio ANIMI di Reggio Calabria, si trovano tracce dell'attività svolta in ambito culturale e della formazione rivolta ai lavoratori: si ricordano, per esempio, i circoli di lettura, i concerti, le biblioteche e i corsi per la formazione professionale<sup>23</sup>.

---

<sup>22</sup> Cfr. H. A. Cavallera, *Introduzione alla storia della pedagogia*, Editrice La Scuola, Brescia, 2016, pp. 47-48.

<sup>23</sup> Cfr. *Archivio storico dell'ANIMI. Ufficio di Reggio Calabria (1910-1952)*, <[https://www.animi.it/archivio\\_reggio\\_calabria.html](https://www.animi.it/archivio_reggio_calabria.html)>, ultima consultazione: 04/07/2022.

Un altro esempio di luogo volto alla conservazione del patrimonio storico-educativo proviene dal fondo, istituito a Roma, dell'esperienza *Scuola 725*. Qui sono state raccolte varie fonti e oggetti appartenenti a questa esperienza scolastica, sorta tra le baracche dell'acquedotto romano Felice.

Riportando alla memoria gli oggetti della cultura materiale di questa scuola, si contribuisce alla ricostruzione del concetto di educazione e formazione di Don R. Sardelli e di memoria scolastica di questa esperienza.

Questa esperienza pedagogica risale al 1968 e vede come protagonista il sacerdote Don R. Sardelli. Quest'ultimo, dopo essere venuto a conoscenza della situazione in cui vivevano circa 650 famiglie di migranti nelle baracche nei pressi dell'acquedotto Felice, decise di aprire una scuola per questi ragazzi nella baracca 725. Questa esperienza scolastica si pone come scopo quello di cercare di arginare il grado di esclusione e ghettizzazione in cui vivevano queste persone a Roma, utilizzando il valore dell'istruzione come riscatto sociale<sup>24</sup>. La scuola chiuse alcuni anni dopo, ma nel 2015 Don R. Sardelli decise di donare i suoi libri e tutti i documenti contenuti nell'archivio alla Biblioteca Raffaello di Roma, per non rischiare che questo patrimonio storico-educativo venisse dimenticato. Questo archivio di Roma contiene libri di testo, fotografie, disegni propri dei bambini della scuola e altri oggetti di Don Roberto. Al suo interno è presente anche una lettera al sindaco, scritta dagli studenti nel 1970<sup>25</sup>. In questa lettera si auspica un cambiamento, che parta dalla politica, per formare una società e una scuola che si occupi dei problemi reali che ci sono all'interno della società e si faccia carico dei diritti di ogni persona. La digitalizzazione dei documenti è stata curata da Grazia Napoletano.

La novità apportata dall'utilizzo delle tecnologie digitali all'interno del patrimonio culturale interessa anche quello storico-educativo, per garantire una maggiore fruizione all'interno dei centri di documentazione e dei musei della scuola.

---

<sup>24</sup> Cfr. M. Alfonsi, La "scuola 725". *L'alternativa pedagogica tra le baracche dell'acquedotto Felice. Roma (1968 - 1973)*, in A. Ascenzi, C. Covato, J. Meda, *La pratica educativa*, eum edizioni di Macerata, Macerata, 2020, p. 366-367.

<sup>25</sup> Cfr. *Scuola 725*, <<https://www.albumdiroma.it/microstorie/scuola-725>>, ultima consultazione: 06/07/2022.

## 1.6. Il ruolo delle società SIPSE, SEDHE, SEPHE e le loro finalità

La comunità accademica internazionale ha sempre mostrato interesse nelle attività di tutela del patrimonio storico-educativo. All'interno delle università, sono numerosi i progetti di ricerca in tale ambito. Inoltre la comunità accademica spesso inserisce lo studio del patrimonio storico-educativo nei percorsi di formazione per futuri insegnanti, in quanto lo considera formativo sia perché offre una conoscenza della scuola e delle pratiche educative del passato sia perché contribuisce allo sviluppo di una capacità critica della conoscenza appresa.

Di conseguenza si sono costituite diverse società scientifiche impegnate in attività di conservazione e di valorizzazione di tale patrimonio, come nel caso di Portogallo, Francia, Regno Unito, Grecia, Argentina, Cile, Brasile e Canada.<sup>26</sup> Anche in Italia e in Spagna sono presenti delle società ben strutturate e molto attive nella conservazione di questo patrimonio.

In Italia, è attiva la SIPSE istituita nel 2017. Il compito della SIPSE è di provvedere alla conservazione e ad incrementare il dialogo scientifico con il mondo accademico e della ricerca riguardo al patrimonio storico-educativo. Tale compito risponde alla carenza, in questi anni in Italia, di studi e di infrastrutture che studino questo patrimonio.

La SIPSE è chiamata a dialogare con il mondo accademico, con il compito di contribuire alla formazione di giovani ricercatori e altre figure professionali che si occupino della valorizzazione di tali beni culturali. Spetta direttamente a tale società, il compito di predisporre corsi di formazione, incrementando la conoscenza del patrimonio con laboratori o tirocini nei diversi musei della scuola, e con la partecipazione ai vari convegni organizzati dalla stessa. Queste esperienze di formazione potrebbero essere arricchite con il coinvolgimento di partnership con altre istituzioni che lavorano in questo ambito, o con singoli studiosi di storia della scuola di altri atenei europei in un'ottica di internazionalizzazione di tali studi.

Inoltre, la SIPSE è impegnata per aumentare l'interesse del mondo scolastico, accademico e del pubblico in generale attraverso l'organizzazione di convegni e

---

<sup>26</sup> Cfr. *Società Italiana per lo Studio del Patrimonio Storico-Educativo (SIPSE)*, <http://www.sipse.eu/>, ultima consultazione: 08/07/2022.

seminari nel territorio locale o presso i musei scolastici o dell'educazione. La società cura, inoltre, la pubblicazione di manuali di stampo scientifico o divulgativo sul patrimonio locale e nazionale, anche con la collaborazione di studiosi internazionali. Ricordiamo, per esempio, la collana *Thesaurus Scholae - Fonti e studi sul patrimonio storico-educativo* che è organizzata in due distinte sezioni: *Studi* e *Fonti*. Nella sezione *Studi* sono raccolte le pubblicazioni degli atti di convegni e seminari promossi dalla SIPSE, quali:

- *La pratica educativa. Storia, Memoria e Patrimonio*;
- *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive*;

Il convegno *La pratica educativa. Storia, Memoria e Patrimonio* si è svolto nel 2018 presso l'università delle isole Baleari e si è focalizzato sull'approfondimento delle pratiche concrete di conservazione del patrimonio storico-educativo in musei della scuola o presso archivi scolastici<sup>27</sup>.

Il convegno *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive*, tenutosi a Padova nel 2021, ha voluto indagare le esperienze concrete volte a valorizzare il patrimonio storico-educativo in ambito accademico e scolastico. Tali esperienze hanno previsto l'organizzazione di percorsi di ricerca, tenuti da docenti e ricercatori. Si è voluto creare un dialogo tra l'ambito del patrimonio storico-educativo e il mondo scolastico, ossia con le scuole di ogni ordine e grado. Questo convegno ha voluto rispondere a una scarsità, all'interno del territorio nazionale, di studi su tale patrimonio come fonte per il rinnovamento della didattica in ambito accademico e scolastico<sup>28</sup>.

La SIPSE ha anche l'obiettivo di sollecitare gli studiosi di storia della scuola nel rispondere ai PRIN - Progetti di Ricerca d'Interesse Nazionale o ai programmi di ricerca finanziati a livello europeo, attraverso progetti di attività volte alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio storico-educativo locale<sup>29</sup>.

---

<sup>27</sup> Cfr. *1° congresso nazionale 2018*, <<http://www.sipse.eu/1-congresso-nazionale-2018/>> , ultima consultazione: 09/07/2022.

<sup>28</sup> Cfr. *2° congresso nazionale 2021*, <<http://www.sipse.eu/2-congresso-nazionale-2021/>>, ultima consultazione: 09/07/2022.

<sup>29</sup> Cfr. A. Ascenzi, C. Covato, J. Meda, *La pratica educativa. Storia, memoria e patrimonio*, cit., pp. 20-22.

La SIPSE sostiene inoltre il lavoro di ogni storico della scuola e dell'educazione nel predisporre un progetto per la conservazione e l'esposizione del patrimonio storico-educativo, ad esempio in mostre. Per rispondere a tale compito, lo storico deve stilare una scheda identificativa che permetta di collocare tale oggetto all'interno dell'istituzione scolastica del passato. In questo modo i musei della scuola diventano luoghi che contribuiscono alla memoria scolastica e a formare l'identità che aveva tale istituzione nelle varie epoche<sup>30</sup>. In linea con questo compito, la SIPSE si impegna a predisporre delle linee guida per la catalogazione e la conservazione di tali beni culturali presso archivi scolastici, da distribuire presso gli istituti di ogni ordine e grado.

Questa società italiana, infine, promuove attività di censimento di tale patrimonio. Riguardo, invece, alla realtà spagnola ci sono due diverse società all'interno del panorama della storia dell'Educazione: una è la *SEDHE - Sociedad Espanola de Historia de la Educaciòn*, e l'altra è la *SEPHE - Sociedad Espanola para el Estudio del Patrimonio Histórico-Educativo*.

La SEDHE, nata nel 1989, risulta essere la più antica tra le due società sorte in Spagna. La SEDHE riunisce storici e figure provenienti dal mondo accademico dell'educazione e della scuola del continente spagnolo. Tra le sue attività vengono organizzati convegni e seminari, nazionali ed internazionali, sul patrimonio e pubblicazioni scientifiche sugli atti di tali convegni. Ad esempio, la costituzione della collana *Cuadernos de Historia de la Educación* è composta da 7 pubblicazioni scientifiche, le quali racchiudono le conclusioni dei seminari tenuti dalla SEDHE. Un secondo esempio è dato dai verbali dei convegni *Iberian Encuentros de Historia de la Educación*. Questi convegni si tengono ogni 3 anni dal 1992 e coinvolgono ricercatori spagnoli, portoghesi e provenienti dall'America Latina al fine di creare uno studio comparativo tra la storia dell'Educazione di tali Paesi.

All'interno dello statuto della società SEDHE, come finalità viene inserito l'impegno della Società nel promuovere corsi di storia dell'Educazione nei percorsi di formazione dei futuri insegnanti o in altri corsi pedagogici. Per favorire un avvicinamento tra ricercatori in Scienze dell'Educazione e tale società,

---

<sup>30</sup> Ivi, pg.17.

nell'estate 2022 a Madrid è stata organizzata una *Summer School* in cui sono stati discussi possibili progetti di tesi su tale settore<sup>31</sup>.

La seconda società attiva in Spagna è la SEPHE istituita nel 2004. Tra le sue finalità emerge il compito di incoraggiare attività volte alla conservazione del patrimonio storico-educativo, per mezzo di istituzioni come il museo della scuola. Tra le due società attive in Spagna, emerge come SEPHE sia quella più attiva nell'ambito della tutela e della conservazione del patrimonio storico-educativo, soprattutto nelle attività promosse per il mondo universitario<sup>32</sup>.

---

<sup>31</sup> Cfr. SEDHE - Sociedad Española de Historia de la Educación , *Publicaciones e Actividades científicas*, <<https://sedhe.es/>>, ultima consultazione: 09/07/2022.

<sup>32</sup> Cfr. SEPHE - *Sociedad Española para el Estudio del Patrimonio Histórico-Educativo*, <<https://sephe.org/>>, ultima consultazione: 09/07/2022.

## *2. UNESCO: la valorizzazione del patrimonio culturale in ambito educativo per un rinnovamento della didattica in classe*

### **2.1. UNESCO e il suo ruolo nella protezione del patrimonio**

Fino alla prima metà del Novecento, la tutela e la conservazione dei beni culturali non erano priorità per i singoli stati ed erano quasi del tutto assenti leggi e regole per la salvaguardia del patrimonio culturale nella maggior parte dei Paesi del mondo.

L'UNESCO - *Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura* agisce a livello internazionale e si impegna attivamente per diffondere la conoscenza della cultura tra le persone. L'UNESCO venne istituito nel 1945 e opera all'interno di 193 Stati. Nell'atto costitutivo di questa organizzazione viene sottolineato come la diffusione della cultura permetta di raggiungere il rispetto delle differenze culturali e della libertà di espressione di ogni popolo<sup>1</sup>.

In molti stati l'azione dell'UNESCO ha fortemente sensibilizzato i governi nell'emanazione di leggi per la salvaguardia dei beni culturali.

Al fine di rispondere all'esigenza di diffondere la conoscenza del patrimonio tra i cittadini, l'UNESCO ha colto l'opportunità di utilizzare la scuola e l'ambiente educativo come mezzi per raggiungere sempre più persone, in particolare coinvolgendo i giovani in attività volte alla valorizzazione e conservazione di tale patrimonio.

È importante sottolineare che, in riferimento a quanto dichiarato nell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, l'azione dell'UNESCO contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo 4.7<sup>2</sup>: "Garantire entro il 2030 che tutti i discenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e ad uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura

---

<sup>1</sup> Cfr. UNESCO, <<https://www.unesco.it/it/Documenti/Detail/179#:~:text=Una%20piece%20fondata%20sui%20soli,dell'umanità%C3%A0...%C2%BB>>, ultima consultazione: 08/09/2022.

<sup>2</sup> Cfr. A. Jagielska-Burdock, M. Pszczyński, P. Stec, *Cultural Heritage Education in UNESCO Cultural Conventions*, in "Sustainability", 13, 2021, pp. 1-3.

pacifica e nonviolenta, alla cittadinanza globale, alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile”<sup>3</sup>.

## 2.2. Attività educative dell’UNESCO per valorizzare il patrimonio culturale nelle scuole

Con il termine *patrimonio culturale*, l’organizzazione UNESCO non si riferisce solo ai siti culturali visibili come siti archeologici e monumenti storici. Si intendono anche tutti quegli aspetti attinenti ai riti e alle tradizioni, al linguaggio e all’artigianato tradizionale, che non sono visibili ma caratterizzano un determinato popolo<sup>4</sup>.

Il patrimonio *ICH - patrimonio culturale immateriale*, detto anche *Patrimonio Vivente*, è l’espressione dell’identità di un popolo e ogni cittadino ha il dovere di favorirne la trasmissione da una generazione all’altra. Il patrimonio culturale ci permette di guardare al passato, per poter imparare da esso e progettare un futuro migliore, contribuendo così allo sviluppo della coesione sociale e al rispetto per la diversità e per la costruzione di una società sempre più inclusiva.

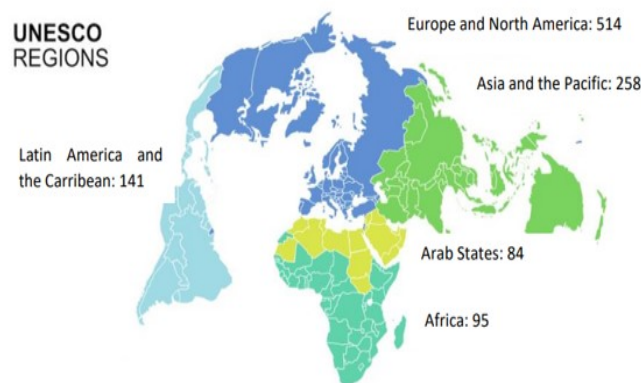


Fig 1: distribuzione regionale dei siti Patrimonio Mondiale – 2019

Fonte: [https://worldheritage-education.eu/resources/teachers\\_area\\_2020/Teaching%20Module%20World%20Heritage%20Convention.pdf](https://worldheritage-education.eu/resources/teachers_area_2020/Teaching%20Module%20World%20Heritage%20Convention.pdf), ultima consultazione 25/09/2022

<sup>3</sup> Obiettivo 4: Fornire un’educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti, <<https://unric.org/it/obiettivo-4-fornire-uneducazione-di-qualita-equa-ed-inclusiva-e-opportunita-di-apprendimento-per-tutti/>>, ultima consultazione: 08/09/2022.

<sup>4</sup> Cfr. *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale*, <<https://ich.unesco.org/doc/src/00009-IT-PDF.pdf>>, ultima consultazione: 08/09/2022.



Per fare questo, l'educazione formale e non formale si sono rivelate dei mezzi molto utili. La stessa Convenzione invita gli stati membri a predisporre attività educative sia nelle scuole di ogni ordine e grado sia negli ambienti extra-scolastici, attraverso corsi e momenti di apprendimento comunitario.

In seguito alla presenza di un elevato numero di tradizioni locali appartenenti ad una determinata civiltà, in molti Paesi viene data molta importanza alla valorizzazione del patrimonio immateriale.

Nelle classi delle scuole primarie, secondarie e post-secondarie, l'ICH può essere utilizzato all'interno della didattica integrandolo nei programmi delle varie discipline. Diventa un modo per rendere la didattica più attiva, anche attraverso la possibilità di partecipare a laboratori, come alternativa a una didattica frontale più tradizionale.

La convenzione UNESCO per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale riconosce la lingua come veicolo per la trasmissione del patrimonio immateriale da una generazione all'altra. Un esempio è il progetto attivato nello stato di El Salvador durante l'anno scolastico 2017/2018: documentare le tradizioni orali indigene presenti, riconoscendone l'importanza al fine di tutelare l'identità e la cultura del Paese. Il progetto ha coinvolto ragazzi tra i 15 e i 17 anni con l'obiettivo di salvaguardare la lingua Nahuatl che sta rischiando di scomparire. I ragazzi hanno creato un inventario delle storie, dei miti e delle tradizioni locali appartenenti alla popolazione dei Nahua, presente in El Salvador, raccolte intervistando le persone locali, ormai anziane, che parlano Nahuatl.

### **2.3. Il World Heritage Education Programme**

La sfida che l'UNESCO si pone è quella di rafforzare l'impegno della comunità internazionale nella salvaguardia e nella valorizzazione del patrimonio. La Convenzione per la protezione del patrimonio culturale e naturale del 1972 acquista valore solo se corrisponde ad un impegno concreto da parte dei cittadini nel metterla in atto. Il *World Heritage Education Programme* cerca di rispondere a tale necessità, ampliando questa comunità e coinvolgendo direttamente i giovani.

Questo programma è stato avviato nel 1994 e vede la collaborazione tra UNESCO e *APSnet - rete mondiale delle scuole associate all'UNESCO*. Il fine è

favorire la conoscenza del patrimonio e del suo valore per l'individuo ai giovani, agendo sia in ambito scolastico che extra. Le attività educative proposte all'interno del *World Heritage Education Programme* sono le seguenti:

- *World Heritage in Young Hands Kit* per insegnanti di scuole secondarie;
- Seminari per insegnare a usare il Kit agli insegnanti;
- *World Heritage Youth Forums*;
- *Patrimonio World Heritage Adventures* cartoni animati;
- Corsi di sviluppo delle competenze per i giovani, workshop e conferenze;
- Iniziative dei Volontari del Patrimonio Mondiale.

Le prime due fanno riferimento al *World Heritage in Young Hands Kit*, sviluppato nel 1998 dall'UNESCO, che offre numerosi materiali didattici agli insegnanti di scuole secondaria. In questi kit sono presenti attività didattiche volte a favorire la conoscenza del patrimonio culturale, che possono essere utilizzate dagli insegnanti all'interno delle lezioni scolastiche. *Il World Heritage in Young Hands Kit* si basa su un approccio interdisciplinare, che cerca di coinvolgere gli insegnanti di varie discipline nella progettazione di tali attività. Ad esempio se in classe si fa riferimento ad un oggetto artigianale del patrimonio materiale, legato alla tradizione locale, lo si potrebbe indagare da vari punti di vista:

- artistico (analisi dei colori utilizzati, dello stile e se appartiene ad una determinata corrente culturale);
- storico (in quale epoca viene utilizzato e se appartiene ad una civiltà),
- letterario (in quali opere se ne parla);
- economico (che impatto aveva sui processi produttivi locali);
- scientifico (come veniva prodotto, come viene prodotto ora, per cosa è utilizzato e quali sono i vantaggi/svantaggi).

Le attività possono prevedere visite presso i siti culturali di interesse o in laboratori artigianali. Possono essere laboratori didattici, giochi di ruolo o rappresentazioni teatrali da svolgere in classe o a scuola, per esempio di un'opera di Shakespeare.

Inoltre, vengono organizzati anche dei seminari per dare istruzioni agli insegnanti su come utilizzare tali materiali didattici<sup>5</sup>.

---

<sup>5</sup> Cfr. Unesco, <<https://whc.unesco.org/en/wheducation/>>, ultima consultazione: 07/09/2022.

Un'altra opportunità offerta alle scuole è di entrare a far parte della rete ASPnet, istituita nel 1953. Nel 2019 si contavano 11700 scuole associate, sia primarie che secondarie, in 182 paesi. L'ASPnet è una rete che permette la condivisione tra le scuole di esperienze, progetti pilota nel campo dell'educazione al patrimonio e di risorse didattiche, attraverso l'utilizzo della piattaforma online *eTwinning* di ASPnet<sup>6</sup>. Lo scopo di questa iniziativa è che la scuola diventi un luogo prioritario per sviluppare il rispetto delle differenze culturali in ogni individuo.

Una seconda occasione di incontro tra insegnanti e studenti sui temi dell'educazione al patrimonio è data dai *World Heritage Youth Forums*. Si tratta di forum internazionali, di cui il primo si è tenuto a Bergen, in Norvegia nel 1995. Il forum risulta essere un'occasione per i giovani per discutere sul loro patrimonio locale e per comprendere quello di altri paesi. Il forum, inoltre, risulta essere un'opportunità di comprendere quali possono essere i loro ruoli all'interno della valorizzazione del patrimonio, ascoltando le esperienze di altri giovani.

Per gli insegnanti il forum è un'opportunità in più oltre al kit di risorse didattiche per l'educazione al patrimonio a scuola. Quest'occasione facilita la condivisione delle esperienze didattiche, come avviene nella rete delle scuole associate.

Sempre a livello educativo, ma in un ambiente extra scolastico, sono organizzati i *WHV-World Heritage Volunteers*. In questa iniziativa, lanciata nel 2008, vengono organizzati dei campi estivi di due o quattro settimane che coinvolgono i giovani in attività che contribuiscono alla conservazione del patrimonio storico-educativo.

Per rispondere alla necessità di diffondere la conoscenza del patrimonio culturale fra i ragazzi, nel 2002 l'organizzazione ha lanciato la serie di cartoni animati *Patrimonio's World Heritage Adventures*. Questa serie televisiva si propone di essere un modo per giungere all'attenzione dei più giovani e di introdurli al tema dell'importanza della valorizzazione dei beni culturali, a partire da quelli presenti nel territorio locale<sup>7</sup>.

---

<sup>6</sup> Cfr. Members UNESCO Associated Schools Network - Guide for Members, <<https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000368992/PDF/368992eng.pdf.multi>>, ultima consultazione: 07/09/2022.

<sup>7</sup> Cfr. *World Heritage Education Programme*, <<https://whc.unesco.org/document/125998>>, ultima consultazione: 08/09/2022.

## 2.4. Unesco in Italia

In Italia, la sensibilità al tema della salvaguardia dei beni culturali è accentuata dalla presenza di 58 siti culturali appartenenti alla lista del Patrimonio Mondiale. L'Italia è il paese con il maggior numero di siti presenti nella lista redatta dall'UNESCO<sup>8</sup>.

Il tema dell'educazione al patrimonio è un tema molto attuale e vede il coinvolgimento di numerose scuole. A livello politico, il ministero italiano dei beni culturali ha predisposto un sito utile ai docenti e agli studenti per diffondere la conoscenza del ricco patrimonio culturale italiano e del ruolo dell'Unesco. In questo sito web, inoltre, i siti culturali italiani possono promuovere visite guidate, workshop o dei percorsi educativi per le scuole, da svolgersi nel relativo sito culturali o in classe con l'utilizzo delle risorse digitali<sup>9</sup>.

Inoltre, in Italia è presente l'associazione Giovani per l'UNESCO che è molto attiva nella promozione del patrimonio culturale. Questi giovani percepiscono il



Fig. 2: Mappa dei siti culturali italiani inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale – 2022

Fonte: <https://www.unesco.it/patrimoniomondiale/index>, ultima consultazione: 25/09/2022

<sup>8</sup> Cfr. Unesco, <<https://www.unesco.it/italianellunesco/detail/188>>, ultima consultazione: 08/09/2022.

<sup>9</sup> Cfr. Patrimonio Mondiale per la Scuola, <<https://www.patrimoniomondiale.it/>>, ultima consultazione: 08/09/2022.

patrimonio come un'importante risorsa per lo sviluppo di società inclusive e pacifiche. L'associazione agisce a livello italiano ed è costituita da giovani italiani volenterosi di dare un contributo alle attività promosse dall'Organizzazione internazionale. L'associazione italiana supporta le attività dell'Unesco in tutti gli ambiti in cui è attivo, anche nella diffusione della cultura all'interno delle scuole italiane tramite il progetto EDU. Nel 2021, le loro attività a contatto con le scuole hanno coinvolto 2000 studenti.

Il progetto EDU coinvolge scuole di ogni ordine e grado in tutte le regioni italiane. Gli insegnanti vengono qui affiancati nella realizzazione di attività di educazione al patrimonio, contribuendo alla realizzazione di attività da svolgersi in classe o presso determinati siti culturali, con il possibile coinvolgimento di esperti del settore.

L'impegno dell'UNESCO nel diffondere l'educazione al patrimonio all'interno delle scuole italiane è sempre stato notevole. Tuttavia nel 2020 a seguito del lockdown, l'*ICOM - International Council of Museums Italia*, organo associato all'Unesco, ha constatato che le attività territoriali volte all'educazione al patrimonio sono considerevolmente diminuite. Di conseguenza, l'associazione ha avviato un progetto di ricerca a livello italiano tra settembre e ottobre 2020 per proporle di nuovo. Questo progetto ha visto, come destinatario principale della ricerca, l'istituzione scolastica. Si è approfondito il ruolo di educatori e docenti e le difficoltà che incontrano all'interno della progettazione di attività didattiche con il patrimonio culturale e il contributo fornito dall'uso delle risorse digitali. L'anno successivo, si è ritenuto opportuno sollecitare l'impegno delle sedi regionali di ICOM Italia, perché organizzassero degli incontri e redigessero delle linee guida che aiutassero i docenti nella progettazione.

Sempre nel 2022, ICOM ha manifestato il suo interesse nel rafforzare la rete tra questa organizzazione e le università italiane<sup>10</sup>.

Questo è in linea con quanto svolto dalla *Rete globale di istruzione terziaria*, un'iniziativa lanciata dall'UNESCO e presente in tutti i continenti. L'UNESCO ha sottolineato la necessità di introdurre anche gli studenti universitari alla conoscenza del patrimonio, in quanto saranno i futuri professionisti e creatori di

---

<sup>10</sup> Cfr. Icom Italia, <<https://www.icom-italia.org/musei-e-scuole/>>, ultima consultazione: 08/09/2022.

idee politiche o sociali. Riguardo all'ambito europeo, è presente una rete online che mette in collegamento 150 Università, altri istituti di formazione superiore e numerosi esperti per condividere idee e creare progetti focalizzati all'educazione al patrimonio<sup>11</sup>.

## 2.5. Le attività educative promosse dall'Unesco in Asia

L'UNESCO è attivo in tutti i continenti.

In Asia sono presenti molte culture, alcune fra le più antiche del mondo. Ogni cultura, e ogni religione, porta con sé determinate tradizioni contribuendo a costruire il patrimonio culturale immateriale di un Paese, come il caso della cultura confuciana in Cina.

L'Asia è un continente in cui, fin da tempi antichi, si sono susseguite diverse religioni. Nell'Asia nord-orientale si sono sviluppate principalmente la tradizione filosofico-religiosa confuciana, mentre nell'Asia meridionale sono presenti culture legate all'induismo, al buddismo e all'islamismo. Inoltre, nel sud-est dell'Asia si trovano tre principali religioni: nella parte continentale è presente il Buddismo, mentre in quella insulare si trovano l'Islam e il Cattolicesimo. Queste religioni hanno portato tradizioni locali e culturali all'interno dei paesi, alcune delle quali sono presenti ancora oggi.

Oltre alla religione, anche la varietà linguistica è una caratteristica di quel Paese e, secondo l'UNESCO, la lingua rappresenta un mezzo per la trasmissione del patrimonio culturale immateriale. Come vediamo nella figura 3, sono presenti molti ceppi linguistici in Asia originati dai numerosi gruppi etnici che hanno abitato gli stati asiatici, soprattutto nella zona meridionale e insulare<sup>12</sup>.

---

<sup>11</sup> Cfr. Encatc, <<https://www.encatc.org/>>, ultima consultazione: 08/09/2022.

<sup>12</sup> Cfr. Aurel Croissant e Christoph Trinn, *Culture, Identity and Conflict in Asia and Southeast Asia*, <[https://www.bertelsmann-stiftung.de/fileadmin/files/BSt/Presse/imported/downloads/xcms\\_bst\\_dms\\_26529\\_26530\\_2.pdf](https://www.bertelsmann-stiftung.de/fileadmin/files/BSt/Presse/imported/downloads/xcms_bst_dms_26529_26530_2.pdf)>, ultima consultazione: 08/09/2022.

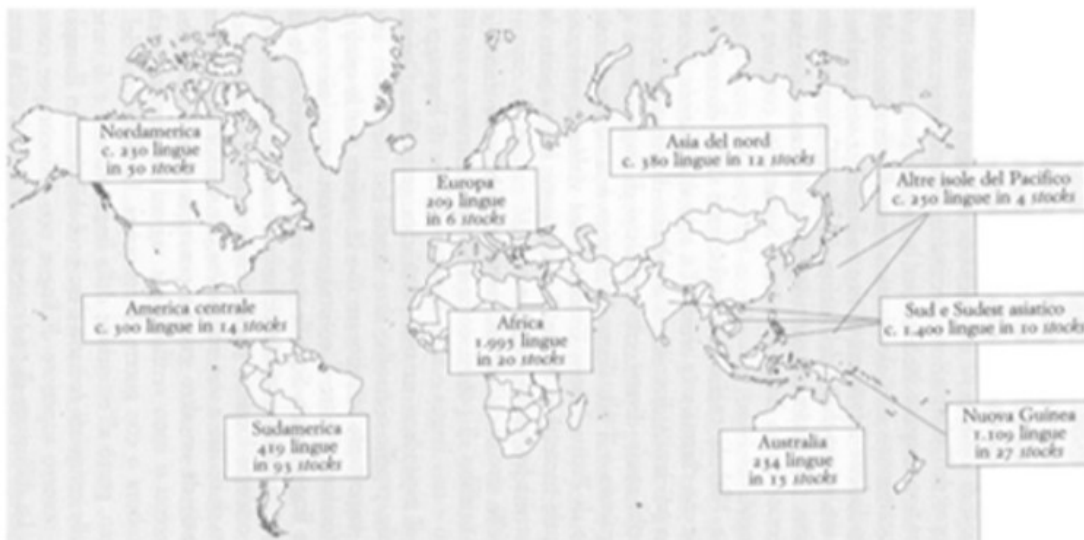


Fig. 3: Le lingue parlate nel mondo

Fonte: <https://host.uniroma3.it/docenti/svolacchia/5.pdf>, ultima consultazione: 06/11/2022.

Nei paesi asiatici è recente l'impegno nel tutelare il patrimonio presente, a causa di una scarsa consapevolezza tra i cittadini dell'importanza che detiene. Inoltre, vanno ricordati gli sconvolgimenti politico/religiosi presenti in Asia dal secondo dopoguerra. Tra le conseguenze vanno contate anche le distruzioni di una buona parte dei beni culturali presenti, come è avvenuto per esempio in Cina durante la rivoluzione culturale 1965-1975 in cui i beni storici erano considerati oggetti antiquati e espressione del pensiero diffuso nel Paese prima della rivoluzione. È quindi urgente e necessario il sostegno di associazioni internazionali come l'UNESCO, anche per sensibilizzare la comunità e il governo su tali argomenti. Oltre ai fattori citati sopra, il traffico illegale di beni culturali dall'Asia verso altri Stati, presente ancora oggi, rappresenta un ostacolo alla protezione del patrimonio culturale di un determinato Paese. Questo mercato è rafforzato dalla domanda di acquisto provenienti dai paesi ricchi. È il caso della Thailandia dove recentemente è stato intercettato un carico pieno di reperti storici appartenenti al gruppo etnico khmer, proveniente dalla Cambogia. Oppure in Cina dove alcuni reperti archeologici, provenienti da scavi illegali, vengono messi in commercio. Inoltre, sempre più turisti, dopo un viaggio, tornano a casa con un oggetto proprio di quel Paese, magari appartenente alla tradizione locale o storico. Sicuramente la povertà presente in questi Paesi promuove l'esistenza di questo commercio



illecito, perché gli abitanti sono interessati a vendere i reperti storici o appartenenti alla tradizione locale perché vedono la possibilità di un guadagno<sup>13</sup>. Anche in Italia, sono presenti situazioni analoghe: ad esempio i Tombaroli di Pompei compiono scavi illegali nel sito archeologico di questa città, allo scopo di trovare reperti storici.

Negli ultimi decenni sono stati emanati regolamenti per la tutela dei beni culturali, grazie alla partecipazione dell'Unesco che ha avviato collaborazioni e intrapreso progetti con i governi e le scuole locali per una loro sensibilizzazione su tali argomenti.

L'Asia si è impegnata attivamente nel promuovere l'educazione al patrimonio nelle scuole nell'ottica di contribuire alla creazione di una identità del popolo asiatico e di offrire un'istruzione di miglior qualità.

L'Asia è un continente molto vasto e, per garantire l'azione dell'UNESCO, il continente è stato suddiviso in due regioni: Asia-Pacifico, che raggruppa i paesi del sud-est asiatico, e Stati Arabi che raggruppa i Paesi del Medio Oriente e una parte del nord-Africa.

Gli uffici UNESCO presenti nel continente hanno diffuso svariati materiali didattici utili agli insegnanti per integrare il patrimonio immateriale all'interno della didattica in classe. Sono stati diffusi in internet per poter raggiungere le diverse scuole della regione asiatica. In aggiunta, sono stati creati dei brevi video, tradotti in diverse lingue, per trasmettere agli insegnanti come e perché utilizzare il patrimonio culturale a scuola.

Per predisporre al meglio questi materiali rivolti ai docenti, sono stati attivati dei progetti pilota della durata di due anni nelle scuole di Palau, Pakistan, Uzbekistan e Vietnam. Sono state progettate delle lezioni in stretto collegamento con il contesto locale, in cui gli studenti hanno potuto approfondire aspetti del patrimonio immateriale locale e del loro territorio d'origine. I risultati hanno mostrato un ampio coinvolgimento dei ragazzi nel progetto e hanno contribuito a sviluppare in loro un ruolo attivo all'interno della società.

L'insegnante deve avere spirito creativo e innovativo, dato che si prevede l'utilizzo di metodi attivi e partecipativi in classe come laboratori e discussioni, per

---

<sup>13</sup> Cfr. *Protection of Cultural Heritage in Southeast Asia*, <[https://asef.org/wp-content/uploads/2020/10/Hanoi\\_Proceedings\\_Digital\\_2010.pdf](https://asef.org/wp-content/uploads/2020/10/Hanoi_Proceedings_Digital_2010.pdf)>, ultima consultazione: 08/09/2022.



poi recarsi presso il sito culturale di interesse. È importante saper osservare attentamente il contesto locale e ciò che viene offerto in termini di patrimonio culturale. Le attività didattiche possono prevedere la partecipazione delle famiglie o di esperti locali o di altri insegnanti. Queste proposte didattiche sono rivolte alle scuole primarie e secondarie.

La regione Asia-Pacifico ha colto la necessità di diffondere la cultura della salvaguardia del patrimonio culturale all'interno dei corsi di formazione a livello universitario per i futuri insegnanti e per altre figure professionali. È sorta così la Rete di istruzione superiore dell'Asia-Pacifico per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, che cerca di diffondere l'integrazione del patrimonio all'interno dei vari corsi universitari<sup>14</sup>.

L'educazione al patrimonio può riguardare anche l'ambito extra scolastico. Ad esempio, in Giappone l'associazione NFUAJ, molto attiva tra i giovani, promuove i valori su cui si basa l'Organizzazione delle Nazioni Unite, soprattutto in ambito extrascolastico. Vengono organizzati degli incontri formativi a cadenza mensile su diversi temi inerenti i beni con il coinvolgimento di esperti, rivolti a tutti i giovani. Inoltre, l'associazione negli ultimi decenni ha ricordato il ruolo fondamentale offerto dalla rete scuole associate UNESCO<sup>15</sup>.

La tecnologia ha offerto un notevole sostegno all'azione dell'UNESCO. In Giappone è stata sviluppata l'applicazione UNESCO Kids, rivolta ai bambini delle scuole elementari. L'applicazione permette una più facile fruizione del patrimonio da parte dei bambini in modo semplice e divertente, sia a scuola che in altri contesti. Sono stati creati anche dei film didattici simili a dei cartoni animati, utilizzati nelle scuole elementari giapponesi per avvicinare e coinvolgere i bambini nel mondo della cultura.

In questo continente ma anche nel resto del mondo, per comprendere qual è la situazione presente e se è possibile creare attività volte all'educazione al patrimonio, bisogna considerare qual è la situazione scolastica e quanto gli abitanti ritengono importante tutelare il patrimonio culturale. Si riporta come esempio la comparazione tra il Giappone e la situazione dei paesi arabi.

---

<sup>14</sup> Cfr. Unesco, <<https://ich.unesco.org/en/news/university-networking-on-living-heritage-advances-in-asia-and-the-pacific-13221>> ultima consultazione: 08/09/2022.

<sup>15</sup> Cfr. *Online Seminar on Reporting Evolving Education 2021*, <[https://opac.ll.chiba-u.jp/da/curator/109467/report\\_yoshida\\_lab.pdf#page=9](https://opac.ll.chiba-u.jp/da/curator/109467/report_yoshida_lab.pdf#page=9)>, ultima consultazione: 08/09/2022.

Il Giappone è un paese con un grado di scolarizzazione elevato e qui sono già presenti dei programmi che affiancano il patrimonio culturale alla didattica in classe nella scuola con bambini di età 10-12 anni<sup>16</sup>. Si comprende la facilità, nell'avviare altri progetti di educazione al patrimonio con le scuole di ogni ordine e grado.

Negli stati arabi, per esempio Arabia Saudita, Qatar e i paesi vicini, l'educazione scolastica è considerata fondamentale perché è lo strumento per creare un paese competitivo. In questo senso l'istruzione nei Paesi Arabi è stata molto influenzata dalla globalizzazione e sono stati inseriti piani di studio che consentono di apprendere le competenze richieste dall'economia globale, avvicinandosi a quelli presenti nei Paesi Occidentali. Questo potrebbe far pensare ad una diffusione di massa dell'istruzione e la facilità ad introdurre il patrimonio culturale alla scuola. Tuttavia, bisogna considerare che in questi paesi vige la legge islamica, perciò la situazione scolastica delle donne è notevolmente diversa. In alcuni di questi Paesi, per esempio in Afghanistan, ci sono governi che escludono le donne dallo spazio pubblico e questo ostacola la loro consapevolezza del patrimonio culturale presente. Si può comprendere la difficoltà dell'Unesco a interagire con i governi di questi paesi per promuovere l'educazione al patrimonio per tutta la popolazione.

Inoltre, questi paesi sono ricchi di siti culturali, ma a causa dei conflitti presenti la maggior parte sono stati distrutti. Certamente questo rende impossibile proporre attività educative con il patrimonio locale. Per esempio in Iran, l'antica città di Bam a partire dal XIX secolo è stata utilizzata per scopi militari per cui è stata in parte distrutta. Solo dal 2004, anno in cui è stata iscritta nella lista del patrimonio mondiale, è stata restaurata e sono emersi numerosi reperti archeologici che hanno permesso la conoscenza di alcune fasi di costruzione di cui prima non si era a conoscenza<sup>17</sup>.

Anche in Siria e in Afghanistan i gruppi terroristici legati all'estremismo islamico hanno deliberatamente distrutto la maggior parte dei beni culturali. Spesso si

---

<sup>16</sup> Cfr. K. Okamura, *Giappone: Educazione alla gestione del patrimonio culturale*, in "Encyclopedia of Global Archaeology, Springer", 2014, p. 4161.

<sup>17</sup> Cfr. ICCROM, <<https://www.iccrom.org/it/publication/conservation-cultural-heritage-arab-region-issues-conservation-management-heritage>>, ultima consultazione: 08/09/2022, p. 45.

trattava di oggetti e simboli appartenenti ad altre religioni, per es. le statue del Buddha, o perché appartenenti allo stato preislamico<sup>18</sup>.

## 2.6. Unesco in Africa

In Africa è estremamente importante il contributo dell'UNESCO nella salvaguardia del ricco patrimonio culturale.

In questi paesi i beni culturali sono principalmente appartenenti al patrimonio immateriale, come espresso dall'ex ministro della cultura del Benin: “gli africani hanno preferito essere posseduti dagli spiriti piuttosto che investire nei monumenti. Hanno fatto la scelta di un patrimonio meno tangibile dove dominano la danza, la musica, il canto, il racconto”<sup>19</sup>. Sul territorio sono presenti 95 beni culturali inseriti nella lista del patrimonio mondiale, di cui 38 sono beni appartenenti al patrimonio culturale immateriale.

L'importanza attribuita al patrimonio culturale quale strumento per plasmare l'identità del popolo africano e bene dell'umanità, era già stata sottolineata all'interno della Carta Africana del 1981: “Tutti i popoli hanno diritto al loro sviluppo economico, sociale e culturale, nel rispetto della loro libertà e della loro identità, e al medesimo godimento del patrimonio comune dell'umanità”<sup>20</sup>.

Purtroppo, a partire dal Ventesimo secolo, l'Africa ha mostrato un deficit nel numero di leggi e azioni che tutelano il patrimonio culturale. Sicuramente un motivo è il livello di povertà presente nella maggior parte degli stati africani e il numero di conflitti armati avvenuti o presenti attualmente sul territorio. Il 44% dei siti iscritti alla Lista del patrimonio in pericolo dell'UNESCO è presente in Africa e le cause sono: il terrorismo e le guerre<sup>21</sup>.

---

<sup>18</sup> Cfr. Archeologia viva, <<https://www.archeologiaviva.it/18125/afghanistan-yemen-siria-iraq-aggiornamenti-sul-patrimonio-culturale-in-guerra/>>, ultima consultazione: 08/09/2022.

<sup>19</sup> M. Gravari-Barbas e S. Jacquot, *Patrimonio mondiale, turismo e sviluppo sostenibile in Africa: discorsi, approcci e sfide*, in “Patrimoine Mondial Tourisme et développement durable in Africa”, 4-5, 2014.

<sup>20</sup> LA CHARTE AFRICAINE DES DROITS DE L'HOMME ET DES PEUPLES - art. 22, <<http://www.droit-afrique.com/upload/doc/autres-organisations-africaines/Afrique-Charte-des-droits-de-l-Homme.pdf>>, ultima consultazione: 08/09/2022.

<sup>21</sup> Cfr. M. Gravari-Barbas e S. Jacquot, *Patrimonio mondiale, turismo e sviluppo sostenibile in Africa: discorsi, approcci e sfide*, in “Patrimoine Mondial Tourisme et développement durable in Africa”, 4-5, 2014.

A partire dagli ultimi decenni del XX secolo, la situazione in Africa sta cambiando, seppur lentamente. Su tutto il territorio si organizzano dal 1970, insieme agli uffici UNESCO locali, dei seminari o dei workshop rivolti alla popolazione locale per sottolineare l'importanza della salvaguardia del patrimonio. Quest'anno si è tenuto online un corso aperto a tutti i cittadini africani, nominato MOOC, in cui si è discusso del ricco patrimonio culturale africano materiale e immateriale e delle sue numerose sfide<sup>22</sup>.

In particolare, a partire dal Duemila, si è approfondito il tema dell'educazione e al patrimonio e si è iniziato a progettare delle attività di promozione del patrimonio immateriale nell'istruzione formale e non formale, sia workshop sia progetti educativi con le scuole del territorio. Questi progetti mirano a sviluppare una società sostenibile in linea con quanto dichiarato nell'Agenda 2030. Inoltre rispondono all'obiettivo SDG 5 dell'Agenda 2063 dell'Unione Africana che auspica un'Africa con una forte identità culturale, un patrimonio comune, valori ed etica condivisi<sup>23</sup>. Questi obiettivi sono stati adottati nel 2015 dall'unione degli stati africani e vogliono stimolare lo sviluppo politico, economico e scientifico del continente africano entro 50 anni.

Nel 2009 è stato avviato un progetto pilota in collaborazione con il governo del Kenya per la realizzazione del progetto *Safeguarding traditional foodways of two communities* in Kenya. Si tratta di un progetto volto alla promozione delle tradizioni alimentari delle comunità Isukha e East Pokot, per non far cadere nell'oblio queste tradizioni locali. Il progetto ha coinvolto due scuole primarie del territorio in cui i bambini con l'aiuto dei loro insegnanti hanno approfondito e documentato 10 ricette di piatti tipici locali, intervistando i genitori e i parenti e fotografando la preparazione di questi cibi. Le due scuole partecipanti hanno poi organizzato un festival su tali temi, rivolto alla popolazione locale ed altre scuole per contribuire alla sua diffusione<sup>24</sup>.

---

<sup>22</sup> Cfr. Unesco, <<https://ich.unesco.org/es/noticias/-13380>>, ultima consultazione: 08/09/2022.

<sup>23</sup> Cfr. Unesco, <<https://ich.unesco.org/en/project-education/integration-and-safeguarding-of-intangible-cultural-heritage-in-educational-approaches-in-benin-00457>>, ultima consultazione: 08/09/2022.

<sup>24</sup>Cfr.

Unesco, <[https://cgspace.cgiar.org/bitstream/handle/10568/105072/Safeguarding\\_Intangible\\_Cultural\\_Heritage\\_Traditional\\_Foodways\\_of\\_the\\_Isukha\\_community\\_of\\_Kenya\\_1673.pdf?sequence=3 is Allowed=y](https://cgspace.cgiar.org/bitstream/handle/10568/105072/Safeguarding_Intangible_Cultural_Heritage_Traditional_Foodways_of_the_Isukha_community_of_Kenya_1673.pdf?sequence=3%20is%20Allowed=y)>, ultima consultazione: 08/09/2022.

Nel giugno 2021 si è tenuto un workshop di due giorni in diversi Stati dell’Africa Occidentale che ha riunito numerosi esperti locali. I partecipanti al progetto hanno predisposto dei percorsi didattici per implementare il patrimonio locale nell’istruzione formale, con lo scopo di sensibilizzare il governo nell’attuare politiche a sostegno di queste attività educative<sup>25</sup>.

Un altro progetto riguarda lo stato del Benin. L’importanza di avvicinare la scuola alla comunità per mezzo dell’introduzione del patrimonio culturale nell’istruzione formale e non formale, è un obiettivo enunciato nella Carta Culturale del Benin. Qui l’UNESCO ha formato un gruppo di esperti in collaborazione con il ministero della cultura per avviare dei progetti inerenti all’educazione al patrimonio. È stato attuato un progetto pilota della durata di 12 mesi, dal 2021 fino al 2022 dove sono stati pianificati dei piani di studio che integrino il patrimonio culturale immateriale ICH locale nella didattica all’interno delle scuole primarie e secondarie del Paese. Tale progetto ha prodotto numerosi materiali didattici e ha portato alla formazione di un gruppo di insegnanti formati per svolgere attività di educazione al patrimonio nelle altre scuole dello stato<sup>26</sup>.

In Zimbabwe, ad esempio, è stato riconosciuto come prioritario formare da subito i futuri insegnanti delle scuole primarie e abituarli a utilizzare l’educazione al patrimonio nella loro attività didattica. È stato allora avviato un progetto pilota tra il 2021 e il 2022 che ha coinvolto 100 studenti in formazione e 1000 persone tra membri della comunità e responsabili politici alla valorizzazione dell’educazione al patrimonio, in particolare nelle scuole primarie<sup>27</sup>.

## 2.7. Attività Unesco in America

L’America, per la vastità del territorio, viene suddivisa in due regioni per l’Unesco: Nord America-Europa e America Latina-Caraibi.

---

<sup>25</sup> Cfr. Unesco, <<https://ich.unesco.org/en/africa-00194&categ=1999-1970?>>, ultima consultazione 08/09/2022.

<sup>26</sup> Cfr. Unesco, <<https://ich.unesco.org/en/project-education/integration-and-safeguarding-of-intangible-cultural-heritage-in-educational-approaches-in-benin-00457?>>, ultima consultazione: 08/08/2022.

<sup>27</sup> Cfr. Unesco, <<https://ich.unesco.org/en/assistances/developing-and-testing-intangible-cultural-heritage-ich-curriculum-materials-for-primary-schools-teacher-training-colleges-in-zimbabwe-01616?>>, ultima consultazione: 09/08/2022.

Al giorno d'oggi, gli Stati Uniti e il Canada possiedono 44 siti culturali iscritti nella lista del patrimonio dell'umanità, e questo ha contribuito a sensibilizzare il governo e la popolazione americana su tali temi.

Negli ultimi anni in America settentrionale si sono moltiplicate le attività di educazione al patrimonio per le scuole. Sono presenti progetti che utilizzano i beni immateriali nella didattica delle scuole di ogni ordine e grado e dell'Università.

Per le scuole primarie e secondarie, nel 2020 è stato attivato il progetto *Smithsonian folkways lesson plans*. Si tratta di un progetto attivato dall'UNESCO in tutte le regioni del mondo in cui è attivo. È un progetto che approfondisce l'educazione musicale, attraverso la spiegazioni delle diverse tradizioni musicali del mondo. Il materiale didattico permette una didattica interattiva e formativa, in quanto vengono indicati anche alcuni indicatori specifici delle culture di quel paese. Inoltre indica anche gli obiettivi di apprendimento specifici e la connessione con gli indicatori nazionali per i docenti statunitensi<sup>28</sup>.

Per la didattica universitaria è stato attivato il progetto *Academik connections: Bringing indigenous knowledge and perspectives into the university classrooms*. È un progetto attivo in quasi tutte le regioni di competenza dell'associazione che mira a integrare la conoscenza della cultura indigena nei corsi universitari, attraverso la visione di 12 video che illustrano storie della popolazione indigena. Ogni video è accompagnato da alcuni concetti chiave da specifici obiettivi di apprendimento utili al docente per predisporre un percorso didattico. Il progetto mira ad abituare i ragazzi a instaurare collaborazioni con queste popolazioni nel loro futuro ambiente di lavoro<sup>29</sup>.

Il Sud America è un territorio culturalmente molto ricco. Da questo deriva il dovere dei cittadini di tutelare i beni culturali presenti. Già prima dell'arrivo di Cristoforo Colombo, questi luoghi erano abitati da popolazioni precolombiane, per esempio i Maya o gli Aztechi, con le loro culture e tradizioni. Dall'arrivo dei conquistadores fino ad oggi, l'America si sta avvicinando alla cultura occidentale, perdendo

---

<sup>28</sup> Cfr. Unesco, <<https://ich.unesco.org/en/documents/smithsonian-folkways-lesson-plans-43490>>, ultima consultazione: 08/09/2022.

<sup>29</sup> Cfr. Unesco, <<https://ich.unesco.org/en/documents/academik-connections-bringing-indigenous-knowledge-and-perspectives-into-the-university-classrooms-43489>>, ultima consultazione: 08/09/2022.

queste tradizioni locali. L'azione svolta dall'organizzazione nella salvaguardia del patrimonio culturale locale risulta quindi necessaria.

In questi ultimi decenni, è stato approfondito il tema dell'educazione al patrimonio a scuola<sup>30</sup>.

Durante l'anno scolastico 2017/2018 è stato condotto un progetto in cui hanno partecipato i giovani della provincia di Vaupés nella regione sud-orientale della Colombia. Questi giovani hanno intervistato gli abitanti del territorio dello Yurupari, al fine di documentare i luoghi sacri di questo popolo. Questo progetto ha permesso di approfondire la storia e la conoscenza di questo territorio e ha contribuito a produrre delle risorse educative per l'educazione ambientale utili agli insegnanti per progettare l'attività nelle scuole primarie e secondarie locali<sup>31</sup>.

Le attività educative che prevedono l'utilizzo del patrimonio culturale in classe offrono un contributo al rinnovamento della didattica in classe utilizzando uno sguardo interdisciplinare al patrimonio. Attraverso l'educazione al patrimonio si auspica un possibile riavvicinamento dei giovani alle loro radici culturali che contribuisce al rafforzamento della loro identità e del sentimento di appartenenza a una comunità. Lo scopo è quello di garantire il rispetto delle differenze culturali e contribuire allo sviluppo di società che siano sostenibili e inclusive.

---

<sup>30</sup> Cfr. Unesco, <<https://ich.unesco.org/en/clearinghouse-education>>, ultima consultazione: 08/09/2022.

<sup>31</sup> Cfr. Unesco, <<https://ich.unesco.org/en/project-education/learning-with-intangible-cultural-heritage-for-a-sustainable-future-in-latin-america-and-the-caribbean-00452>>, ultima consultazione: 08/09/2022.

### *3. I musei: luoghi per la scuola e la comunità*

#### **1.3. Come diffondere l'educazione al patrimonio: l'impegno dei musei e degli insegnanti**

Impegnarsi per trasmettere la cultura delle società del passato è un dovere di ogni cittadino. Le sue tradizioni, la lingua ma anche elementi delle istituzioni scolastiche del passato come i quaderni, i libri di testo e le divise degli scolari sono piccoli tasselli che contribuiscono a ricostruire la storia di una determinata comunità. Indagare il passato, permette di instaurare un legame tra il cittadino e le sue radici, dando un forte contributo al rafforzamento della sua identità.

Il termine *musei* indica i luoghi presenti sul territorio che cercano di rispondere al bisogno di trasmettere la cultura da una generazione all'altra, raccogliendo e conservando vari elementi del passato: quadri d'arte, oggetti storici appartenenti a una civiltà oppure elementi appartenenti alla tradizione locale.

All'impegno dei musei, si deve affiancare anche l'impegno degli insegnanti che riconoscono il contributo che le attività educative progettate dai musei per la scuola possono offrire alla didattica in classe. L'apprendimento delle varie discipline risulta più efficace se, oltre alla lezione frontale in classe, si utilizzano delle attività laboratoriali o dei workshop da fare a scuola o in istituzioni extra-scolastiche.

Nonostante queste attività educative a contatto con il museo siano di supporto alla didattica, solo recentemente si è verificato un aumento d'interesse nell'educazione al patrimonio<sup>1</sup>. In Europa e in Italia questo ritardo è in parte giustificato dal fatto che solo a partire dal XXI secolo sono presenti leggi nazionali e sovranazionali che introducono l'educazione al patrimonio nei contesti formativi.

Oltre ai musei come sono stati definiti nel secondo paragrafo, esistono i musei scolastici che si differenziano da quelli di arte o di storia naturale in quanto sono luoghi che raccolgono l'insieme del patrimonio storico-educativo.

---

<sup>1</sup> Cfr. J. F. Kisiel, *Clarifying the Complexities of School–Museum Interactions: Perspectives From Two Communities*, in "Journal of research in science teaching", 51.3, 2013, pp. 342-343.



Questi musei sono presenti fin dalla seconda metà del 1800 e illustrano l'evoluzione della storia della scuola negli anni.

Dal 2000 in Spagna e in Italia, accanto all'attività svolta da questi musei, sono stati avviati numerosi studi e ricerche sul patrimonio storico-educativo a contatto con le università locali, grazie alla presenza della società italiana SIPSE e delle società spagnole SEDHE e SEPHE. Si è indagato il valore di tale patrimonio, sono state create delle linee guida su come conservare tale materiale e si è iniziato a progettare attività tra i musei scolastici e le scuole. Inoltre, si è iniziato ad organizzare convegni internazionali per diffondere tali studi anche negli altri Paesi e il sorgere dei musei scolastici.

In Italia, alcuni di questi studi hanno posto molta attenzione al quaderno scolastico. L'analisi dei quaderni permette allo storico di comprendere i metodi di apprendimento delle varie discipline, le idee e i valori che venivano trasmessi all'infanzia, osservando i disegni e i testi scritti dai bambini. Per esempio lo studio permette allo storico dell'educazione di comprendere i fondamenti dell'ideologia fascista e quali messaggi venivano trasmessi agli scolari. Nei temi spesso è rappresentata la figura carismatica del Duce, si possono trovare messaggi di elogio al Duce o ai traguardi raggiunti dall'Italia. Il Duce si rappresentava come un amico dei bambini. Lo scopo era aumentare il consenso del popolo italiano. Inoltre le storie e i disegni che si trovano all'interno dei quaderni spesso avevano come protagonisti ragazzi appartenenti al gruppo fascista dei Giovani Balilla. Questi ragazzi erano raffigurati come ragazzi avventurosi e coraggiosi, allo scopo di convincere anche gli altri bambini a partecipare attivamente a questo movimento.

### 3.2. Analisi del patrimonio storico-educativo negli altri paesi

Negli ultimi vent'anni i musei della scuola hanno avuto una diffusione capillare in Europa soprattutto in Inghilterra, Francia, Germania, Austria, Slovenia, Svezia e Belgio. Questi musei sono solitamente collegati a centri universitari di ricerca pedagogica e storico-didattica.

Alcuni di questi musei sono molto attivi e organizzano attività didattiche e visite guidate rivolte alle scuole.

Il Museo Nazionale dell'Educazione di Parigi, per esempio, durante l'a.s. 2020/2021 ha organizzato diversi laboratori rivolti a tutte le scuole, dall'infanzia al liceo. Erano laboratori che prevedevano la presentazione di un oggetto utilizzato nella scuola del passato o la partecipazione a lezioni, svolte nell'aula scolastica ricostruita all'interno del museo. Questo museo accoglie circa 20.000 visitatori all'anno e possiede un rilevante patrimonio storico-educativo riguardante sia la vita scolastica sia la concezione dell'infanzia in Francia<sup>2</sup>.

Al di fuori dell'Europa sono presenti i musei scolastici, anche se in numero minore. Di solito questi musei propongono visite guidate per poter osservare il ricco patrimonio storico-educativo conservato, ma non predispongono percorsi e risorse specifiche per le scuole. Un esempio è il *Friedensburg Historic German School Museum* che si trova in Australia. È un'antica scuola del periodo tardo vittoriano, adibita ora a museo in cui è possibile ammirare i mobili, la cattedra, i banchi originali e altri piccoli oggetti utilizzati dagli scolari. In questo museo non sono predisposte risorse educative o progetti per le scuole, ma durante la visita si possono rivivere alcuni rituali come il saluto alla bandiera, il canto di inni e canzoni tedesche<sup>3</sup>.

---

<sup>2</sup> Cfr. Munaé - le musée national de l'éducation, <[https://www.reseau-canope.fr/musee/fileadmin/user\\_upload/Brochure\\_scolaire\\_2020-2021.pdf](https://www.reseau-canope.fr/musee/fileadmin/user_upload/Brochure_scolaire_2020-2021.pdf)>, ultima consultazione: 19/08/2022.

<sup>3</sup> Cfr. History network south australian, <<https://explore.history.sa.gov.au/organisation/friedensberg-historic-german-school-museum>>, ultima consultazione: 04/09/2022.

### 3.3. Il museo scolastico e le sue origini

Inizialmente i musei scolastici, non quelli italiani, erano localizzati all'interno delle scuole primarie. Queste istituzioni sono nate come strumenti a sostegno dell'attività didattica in classe che progettano laboratori e altri metodi in alternativa alla didattica frontale più tradizionale.

Il termine *museo scolastico* è stato utilizzato per la prima volta dal direttore del servizio di statistica dell'insegnamento elementare in Francia Fernand Buisson, che nel 1887 lo utilizzò per la prima volta all'interno del *Dictionnaire de pédagogie et d'instruction primaire*. Buisson indicò il museo scolastico come un luogo che, a differenza del museo odierno, raccoglieva sia gli elementi naturali (elementi naturali come le foglie) sia gli oggetti costruiti dall'uomo (come i sussidi didattici), utilizzati dal maestro a supporto dell'insegnamento, in particolare della lezione di cose. Questi oggetti erano realizzati direttamente dal docente oppure erano portati dai ragazzi da casa o da altri luoghi da loro frequentati (es. rami, semi, gusci). Questi oggetti permettono di comprendere meglio quello che dice il maestro in classe, a sostegno di un processo di reificazione delle nozioni teoriche.

Anche oggi questa rimane una delle funzioni del museo scolastico, ossia quello di sostenere l'introduzione a scuola del metodo sperimentale, introdotto dal positivismo tra il 1800 e l'inizio del 1900. Il metodo sperimentale sottolinea la necessità di sottoporre la conoscenza a procedure di controllo empirico, per verificare se hanno un riscontro nella realtà. A scuola, per esempio, un metodo era quello di affiancare l'osservazione degli oggetti nel loro contesto all'apprendimento teorico<sup>4</sup>. Il metodo sperimentale risponde alla definizione di *lezione di cose* enunciata dall'educatrice e pedagogista francese Marie Pape Carpentier (1849): l'osservazione di un oggetto in classe permette agli alunni di concretizzare una nozione teorica per un miglior apprendimento e permette anche di comprendere meglio quali sono le qualità dell'oggetto utilizzando i cinque sensi.

---

<sup>4</sup> Cfr. Indire - Istituto Nazionale Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa, <<https://www.indire.it/wp-content/uploads/2018/05/Pizzigoni-Contributo-Scientifico-MUSEI-SCOLASTICI.pdf>>, ultima consultazione: 04/09/2022.

### 3.4. Il museo scolastico: il caso italiano

Il concetto fin qui delineato di museo scolastico risponde alla volontà espressa dall'italiano Aristide Gabelli incaricato dal governo di redigere i programmi del 1888. I programmi in questione erano rivolti alla scuola elementare, resa obbligatoria con la Legge Casati del 1859. Questo documento voleva far apprendere all'allievo un metodo che gli permettesse di imparare dall'esperienza, tramite la didattica in classe. Gabelli chiedeva non solo l'apprendimento teorico di nozioni, ma anche un legame pragmatico con l'esperienza. Il museo scolastico diventò, per Gabelli, uno degli strumenti per permettere all'alunno di divenire lui stesso un maestro, capace di applicare le conoscenze apprese ad altri ambiti ancora poco conosciuti, come un ricercatore.

Successivamente ai programmi Gabelli del 1888, in Italia si diffusero i manuali per illustrare ai docenti come realizzare e come utilizzare il museo scolastico. Sul mercato, si potevano trovare delle pubblicazioni con varie finalità:

- testi che lo illustrano con uno sguardo critico, storico e metodologico;
- opuscoli che forniscono istruzioni su come realizzare il museo o come utilizzarlo, rivolti a determinate categorie di scuole (scuole rurali, asili infantili);
- cataloghi di musei scolastici già esistenti per far comprendere ai docenti quali fonti posso trovare all'interno del museo al fine di programmare delle attività educative con tale patrimonio<sup>5</sup>.

Anche all'interno della riforma del 1923, il ministro dell'istruzione Giovanni Gentile riportò l'importanza del contributo dato da questo strumento alla didattica e auspicò l'istituzione di un museo in comune con tutte le classi dello stesso Istituto o in condivisione con le scuole di una città.

Al termine del suo mandato, il museo scolastico passò un po' in secondo piano, per poi ritornare all'attenzione a partire dal 1990. In quegli anni alcuni furono istituiti all'interno di singole scuole, in relazione alla storia di quella specifica sede, sempre con una funzione di sostegno della didattica. Questo strumento permette di applicare un metodo intuitivo del sapere, alternativo alla lezione che vuole

---

<sup>5</sup> Cfr. M Brunelli, *Alle origini del museo scolastico. Storia di un dispositivo didattico al servizio della scuola primaria e popolare tra Otto e Novecento*, eum, Macerata, 2020, pp.129-130.

unicamente trasmettere del sapere. Inoltre, garantisce un apprendimento del sapere più duraturo nel tempo, rispetto alla lezione imparata a memoria<sup>6</sup>.

Al fine di sfruttare questa possibilità di una didattica con i ragazzi alternativa alla lezione frontale, si è colta la necessità di formare i docenti al suo utilizzo all'interno del programma d'insegnamento.

L'insegnamento della storia, per esempio, ha potuto trarre notevoli benefici dal ruolo del museo nel rinnovamento della didattica. Fino a qualche decennio fa, l'insegnamento di questa materia si basava sulla capacità di elencare eventi di carattere politico o militare e sulla memorizzazione di nomi e date. Al contrario oggi si cerca di comprendere come gli storici hanno ricostruito e narrato la storia nelle diverse epoche. Sulla base di questo nuovo approccio, si passa a una didattica più attiva e meno mnemonica, in cui è necessario poter osservare e consultare le fonti storiche<sup>7</sup>.

All'interno delle scuole normali dedicate alla formazione dei futuri insegnanti era presente un museo scolastico che serviva sia per l'apprendimento teorico sia per lo svolgimento di attività pratiche.

### **3.5. Il museo scolastico oggi**

Negli ultimi due decenni, il museo ha assunto un nuovo significato più legato alla memoria rispetto alla didattica e mira a comprendere lo sviluppo delle culture scolastiche che si sono susseguite negli anni.

Certamente, nel contesto italiano, la legge sull'autonomia scolastica del 1997 ha dato un notevole impulso alla nascita di questi luoghi. Con questo provvedimento, le scuole italiane hanno ricevuto una maggiore responsabilità per le scelte da loro prese e maggiore è stata anche l'attenzione al patrimonio culturale all'interno dell'istituzione scolastica.

---

<sup>6</sup> Cfr. F. D. Pizzigoni, *Imparare a imparare attraverso il museo scolastico: tracce di nuove potenzialità di uno strumento didattico tardo-ottocentesco*, in "Form@re - Open Journal per la formazione in rete", 3.15, 2015, pp. 143 – 145.

<sup>7</sup> Cfr. M. Cossetto, <[http://www.comune.bolzano.it/UploadDocs/2662\\_Il\\_Museo\\_della\\_Scuola\\_Schulmuseum.pdf](http://www.comune.bolzano.it/UploadDocs/2662_Il_Museo_della_Scuola_Schulmuseum.pdf)>, ultima consultazione: 04/09/2022.

A livello locale, si è iniziato a porre attenzione alle modalità di conservazione e valorizzazione di questi beni culturali<sup>8</sup>. Sono sorti così i musei dell'Educazione o della Scuola annessi alle università, al cui interno sono presenti le ricostruzioni delle aule scolastiche delle scuole del passato.

Inoltre, in Italia sono presenti dei centri di ricerca che svolgono attività di censimento dei musei o dei beni presenti all'interno delle scuole del territorio.

È necessario differenziare i musei pedagogici da quelli scolastici.

I primi offrono un supporto alla formazione dei futuri docenti contribuendo all'apprendimento delle correnti di pensiero pedagogico del passato e dei conseguenti metodi didattici utilizzati a scuola. Inoltre, i musei pedagogici rispondono alla necessità della pedagogia scientifica di identificarsi come scienza, al pari delle altre discipline scientifiche, dotandosi di luoghi dove poter conservare il patrimonio<sup>9</sup>.

Osservare queste fonti del patrimonio storico-educativo permette l'avvio di una riflessione sulle scelte pedagogiche attuali, per mezzo di una comparazione con quelle del passato.

I musei scolastici sostengono l'attività svolta in classe dal maestro per creare un metodo alternativo alla didattica di stampo nozionistico.

È importante considerare anche una seconda differenza, cioè quella tra i musei di storia della scuola o scolastici e i musei dell'educazione, presenti sul territorio a partire dal 1980. La differenza tra i due sta nel fatto che i primi raccolgono tutti gli oggetti appartenenti all'istituzione scolastica, mentre nei secondi sono presenti gli oggetti educativi appartenenti a tutte le agenzie educative (scuola, Chiesa, famiglia, Patronato)<sup>10</sup>. Entrambi considerano gli oggetti conservati come fonti e li

---

<sup>8</sup>A. Barausse, *Il Centro di Documentazione e Ricerca sulla Storia delle Istituzioni Scolastiche, del Libro Scolastico e della Letteratura per l'Infanzia dell'Università del Molise tra dimensione locale e scenari internazionali della ricerca storico-scolastica ed educativa*, in A. Ascenzi, C. Covato, J. Meda, *La pratica educativa. Storia, memoria e patrimonio*, eum università di macerata, Macerata, 2020, p. 74.

<sup>9</sup>J. Meda, *Musei della scuola e dell'educazione. Ipotesi progettuale per una sistematizzazione delle iniziative di raccolta, conservazione e valorizzazione dei beni culturali delle scuole*, in "History of Education & Children's Literature", 5, 2010, p. 492.

<sup>10</sup> Cfr. M. Brunelli, *Alle origini del museo scolastico. Storia di un dispositivo didattico al servizio della scuola primaria e popolare tra Otto e Novecento*, cit., p. 14.

espongono al pubblico per contribuire al ricordo e alla memoria della scuola del passato<sup>11</sup>.

### **3.6. I più antichi musei pedagogici in Italia**

In Italia, i più antichi musei pedagogici sono il Museo della Scuola e dell'Educazione "Mauro Laeng" dell'Università degli Studi di Roma Tre istituito nel 1906 e il museo pedagogico dell'Università di Palermo istituito nel 1880.

Il museo di Roma nasce sulle tracce del precedente Museo d'istruzione e di educazione, istituito da Ruggero Bonghi nel 1874 in un liceo di Roma. Durante i primi anni, il museo possedeva molti volumi pedagogici che costituivano la "Biblioteca circolante" per essere uno strumento a supporto della pubblica istruzione e della formazione degli insegnanti. Si ricorda che in quegli anni la popolazione italiana era molto povera e gli insegnanti, con difficoltà economiche, non potevano acquistare libri per la loro formazione. Come soluzione a questo problema, la biblioteca pubblicava sui giornali il catalogo delle opere o delle molte riviste pedagogiche nazionali ed internazionali che possedeva, e le spediva gratuitamente a chi lo richiedeva per la loro formazione personale. Negli anni successivi, si è aggiunta la possibilità di partecipare a delle conferenze pedagogiche tenute presso il Museo o nelle varie province da docenti di pedagogia presso le scuole Normali o da altri esperti. Nel 1906, il museo fu trasferito presso l'università La Sapienza di Roma e iniziò a collaborare con il mondo accademico. Fin da subito vennero organizzati corsi di perfezionamento per gli studenti provenienti dalla scuola normale. Questi corsi prevedevano dei dibattiti sui metodi di insegnamento diffusi a livello scolastico e un periodo di tirocinio. In questa prima fase con la direzione di Giovanni Credaro, il museo contribuì alla formazione dei futuri docenti. Successivamente, sotto la direzione di Lombardo Radice dal 1936 al 1938 furono raccolti quaderni, illustrazioni, fotografie, disegni dei bambini e registri di classe costituendo l'archivio Lombardo Radice. Questo ricco patrimonio cercò di ricostruire sia la vita scolastica del

---

<sup>11</sup> Cfr. J. Meda, *Musei della scuola e dell'educazione. Ipotesi progettuale per una sistematizzazione delle iniziative di raccolta, conservazione e valorizzazione dei beni culturali delle scuole*, cit., p. 494.

passato, con gli obiettivi e i metodi di apprendimento utilizzati, che gli stili educativi trasmessi in famiglia.

Al museo di Roma è raccolto anche l'archivio dell'ente delle scuole per i contadini dell'Agro romano e pontino. I documenti raccolti testimoniano le azioni intraprese da medici, letterati e pedagogisti rivolte alle popolazioni e diffondono l'alfabeto in queste zone poverissime. Erano sia attività educative volte all'igiene e alla prevenzione delle malattie, sia scuole elementari e asili infantili, testimoniate con registri, libri di testo, fotografie e verbali dell'epoca<sup>12</sup>.

Il museo infine riaprì nel 1986 sotto la direzione di Mauro Laeng. Oggi possiede numerose fonti archivistiche, libri di testo e oggetto appartenenti al mondo della scuola. La raccolta contribuisce a preservare una memoria educativa di questi luoghi e, allo stesso tempo, svolge attività di ricerca e formazione a contatto con il mondo accademico. Dal 2005, dentro al museo si sono svolti numerosi convegni, seminari didattici, presentazioni di libri e visite guidate con le scuole volte a una diffusione dell'attività del museo. I convegni e i seminari di studi hanno spesso coinvolto gli studenti della facoltà di Scienze della Formazione<sup>13</sup>.

Il secondo è il museo pedagogico di Palermo, istituito nel 1879 dal professore di pedagogia Emanuele Latino presso la rispettiva facoltà della Regia Università di Palermo. Qui erano esposti i sussidi didattici adottati per l'insegnamento sia negli asili d'infanzia sia nelle scuole per la didattica della geografia, dell'antropologia fisica, delle scienze naturali, del disegno, delle scienze matematiche e dell'agronomia. Una particolarità di questo museo pedagogico è data dalle numerose collezioni esposte proveniente dall'estero: "la collezione completa della carte in rilievo del Piggeonnau edite dal *Bélin* di Parigi; le tavole murali per lo studio della geografia fisica e la collezione di tipi delle razze umane, acquistate dal Museo pedagogico di Pietroburgo; da un'intera raccolta di giochi e di materiale per l'insegnamento froebeliano; da un album di storia naturale; dalla collezioni e dei modelli per lo studio dell'antropologia fisica del professore Block di Lipsia; dalla collezione dei quadri murali per l'insegnamento oggettivo dei

---

<sup>12</sup> Cfr. F. Borruso, L. Cantatore e C. Covato, *Il Museo della Scuola e dell'Educazione "Mauro Laeng" dell'Università degli Studi di Roma Tre: storia, identità e percorsi archivistici*, in A. Ascenzi, C. Covato, J. Meda, *La pratica educativa. Storia, memoria e patrimonio*, Eum, Macerata, 2020, pp. 129-139.

<sup>13</sup> Cfr. C. Covato, *Il Museo Storico della Didattica "Mauro Laeng" dell'Università degli Studi Roma Tre*, in "Ricerche di Pedagogia e Didattica", 5, 2010, p. 7.



Deyrolle”<sup>14</sup>. Poter consultare questi materiali didattici provenienti dall’estero, permette una comparazione con il metodo d’insegnamento nelle scuole italiane per poter giungere ad un progresso. Da questa comparazione emerge la volontà della scuola italiana di giungere allo stesso livello delle realtà scolastiche degli altri paesi.

I musei pedagogici ottocenteschi, oltre ad essere di supporto alla didattica, volevano diventare dei centri di consulenza e di progettazione nei vari settori della problematica scolastica, dall’edilizia agli arredi, dall’igiene ai metodi d’insegnamento. Il museo pedagogico di Palermo cercò di dare una risposta a questa volontà di innovazione della scuola italiana, costruendo una rete con vari professionisti. Vennero coinvolti esperti di progettazione edilizia, pedagogisti ed esperti di didattica, per progettare arredi scolastici funzionali e attenti alla salute di alunni e alunne: banchi, cattedre, gabinetti scientifici. Inoltre, furono fornite consulenze agli enti pubblici per la costruzione di edifici destinati all’istruzione.

### **3.7. La situazione attuale in Italia**

Molti dei musei della scuola o dell’educazione presenti in Italia, come il museo dell’Educazione di Padova, sono sorti a contatto con le università e vengono definiti di matrice universitaria. Queste istituzioni culturali propongono numerosi progetti, attività educative e ricerche a contatto con le scuole e le università del territorio.

Alcuni musei di matrice universitaria attivi in Italia, sono per esempio:

- Museo storico della didattica «Mauro Laeng» dell’Università degli Studi Roma Tre;
- il Museo dell’educazione dell’Università degli Studi di Padova;
- il Museo della scuola «Paolo e Ornella Ricca» dell’Università degli Studi di Macerata;
- il Museo della scuola e dell’educazione popolare dell’Università di Campobasso<sup>15</sup>.

---

<sup>14</sup>

M.

Cossetto,

<[http://www.comune.bolzano.it/UploadDocs/2662\\_Il\\_Museo\\_della\\_Scuola\\_Schulmuseum.pdf](http://www.comune.bolzano.it/UploadDocs/2662_Il_Museo_della_Scuola_Schulmuseum.pdf)>, pg.2, ultima consultazione: 01/11/2022.

<sup>15</sup> Cfr. A. Ascenzi, E. Patrizi, *I Musei della scuola e dell’educazione e il patrimonio storico-educativo. Una discussione a partire dall’esperienza del Museo della scuola «Paolo e Ornella*

Gli altri musei della scuola presenti sono spesso promossi da enti privati o dalle istituzioni scolastiche del territorio.

Un esempio è la città di Torino che dagli anni '70 si è sempre preoccupata di garantire la crescita culturale delle nuove generazioni. Nel 1996 è stato firmato un protocollo che ha interessato due quartieri cittadini, con le rispettive scuole, e due musei civici locali. Sono stati attivati corsi di formazione per i docenti sulla concezione del museo e laboratori didattici da sperimentare direttamente in classe, al fine di avvicinare la scuola al museo. L'impegno del Comune di Torino portò a istituire *Museiscuol@* nel 2003. Innanzitutto, questa iniziativa è costituita da un sito internet che mette in contatto i musei locali con le scuole della città. Il sito è aperto ai docenti e agli operatori museali e qui vengono riportate iniziative, materiali, corsi di aggiornamento sull'educazione con il patrimonio culturale. Negli anni successivi il progetto è diventato sempre più grande per i numerosi musei presenti sul territorio torinese, e viene istituita una sezione dedicata all'educazione al patrimonio culturale all'interno del comune. L'obiettivo è quello di mantenere vivo il coordinamento con le sezioni didattiche dei vari musei, al fine di essere di sostegno alla cittadinanza attiva, garantendo l'inclusione e l'accessibilità agli spazi museali. Nel 2004 viene avviato un progetto che indaga più da vicino il patrimonio storico-educativo. Nella prima fase, viene proposto il progetto *La scuola adotta un monumento*. Questo progetto vede come protagonista la scuola primaria Sclopis che adottano l'edificio della propria scuola, uno tra i più antichi della città e coinvolgono gli alunni nel raccogliere fotografie, documenti dall'archivio scolastico e testimonianze orali di anziani che avevano frequentato questa scuola. Vengono raccolti molti documenti e oggetti che danno vita a una mostra aperta alla cittadinanza. Quando la mostra chiude, le insegnanti sentono il bisogno di non abbandonare questo progetto e tutti i materiali che sono stati raccolti, quindi viene coinvolto il settore del comune dedito all'educazione al patrimonio e la scuola viene coinvolta nella progettazione di un museo scolastico, al fine di raccogliere e esporre tutte quelle fonti storiche. La scuola diventa custode di un ricco patrimonio con la ricostruzione di due aule scolastiche, una di una scuola in città e una di una scuola rurale. Visto l'esito

---

*Ricca» dell'Università degli Studi di Macerata*, in "History of Education & Children's Literature", 9, 2014, p. 690.

positivo di questo progetto, il settore culturale del comune ha avviato un grande censimento di tutti questi beni culturali in 26 scuole dalle primarie alle secondarie di secondo grado. Il censimento ha fatto notare la grande ricchezza di questi beni nelle scuole del territorio e ha suggerito l'avvio del progetto *Vuoi costruire il tuo museo scolastico?*. Il progetto viene avviato nel 2011 con la pubblicazione di un manuale rivolto ai docenti con le istruzioni per realizzare il museo scolastico. Si tratta di una raccolta di consigli pratici e testi di approfondimento per l'autoformazione degli insegnanti, in cui si parla di museografia, di tecniche di comunicazione per fare pubblicità, di come reperire gli oggetti e redigere un catalogo. Prima della sua pubblicazione, in una scuola venne realizzato un museo scolastico e questo diede un notevole impulso al progetto.

Il museo ricostruisce la storia e l'evoluzione della scuola e dei suoi metodi didattici, ma diventa anche espressione dell'identità dell'intera comunità. Negli anni successivi sono sorti 8 musei scolastici nel territorio torinese e viene istituita la Rete dei musei scolastici per condividere le finalità, gli obiettivi di questo luogo<sup>16</sup>. La rete diventa un'occasione di condivisione di esperienze e progetti didattici.

Nel 2019 sei scuole della rete hanno progettato una unità di apprendimento affiancando all'insegnamento teorico delle singole discipline l'utilizzo del patrimonio culturale del proprio museo. Come risultato, sono state sviluppate 6 unità di apprendimento afferenti a diverse discipline, pronte da condividere con le altre scuole della rete per la didattica in classe<sup>17</sup>.

Nel 2010 il prof. Juri Meda dell'università di Macerata auspicava la costituzione di una rete, non solo dei musei scolastici della Città di Torino, ma di tutti i musei dell'educazione e della scuola presenti sul territorio nazionale sul modello di quelle già presenti in Francia e in Germania. La rete aveva lo scopo di evitare che i musei della scuola già presenti in Italia fossero delle realtà isolate. Il progetto propone la realizzazione di una rete che aveva le seguenti funzioni:

---

<sup>16</sup> Cfr. F. Ortolano, F. Treccarichi, *Museiscuol@: sostenere un heritage community*, in A. Ascenzi, C. Covato, G. Zago, *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive*, eum, Macerata, 2021, pp. 659 – 672.

<sup>17</sup> Ivi, p. 725.

- diffondere l'utilizzo di pratiche volte alla conservazione di tale patrimonio attraverso la diffusione dei musei scolastici, attraverso il coinvolgimento delle competenti autorità politiche dove necessario;
- predisporre delle attività di catalogazione e censimento del patrimonio storico-educativo presente in Italia, con l'obiettivo di costituire una Banca dati nazionale;
- promuovere attività a contatto con le università italiane, promuovendo attività di ricerca e tirocini formativi per gli studenti;
- diffondere attività educative e progetti che mettano in contatto il mondo della scuola con il museo, e più in generale la cittadinanza interessata a conoscere questo patrimonio <sup>18</sup>.

Questa rete promuove il museo scolastico come luogo di apprendimento per i futuri insegnanti. Diventa un luogo dove è possibile per gli studenti apprendere la storia dell'educazione e delle istituzioni educative con metodi alternativi e probabilmente più efficaci alla didattica frontale, potendo osservare direttamente i sussidi didattici e gli altri oggetti scientifici utilizzati a scuola. Inoltre, questa rete auspica l'organizzazione di corsi di formazione e di aggiornamento per gli insegnanti.

Un passo avanti è stato raggiunto nel 2010 con la costituzione dell'associazione italiana *Museo della Scuola* che svolge attività relative alla raccolta, alla documentazione, alla ricerca storica sulla scuola e alla formazione degli insegnanti ed educatori. Dagli insegnanti può partire l'interesse della scuola a promuovere attività a contatto con il museo scolastico, non dagli studenti. L'associazione gestisce il museo della scuola di Firenze, a contatto con l'Università degli studi di Firenze, ed il Museo della Scuola di Firenzuola, dove vengono organizzate mostre specifiche con le fonti raccolte<sup>19</sup>.

L'attività di censimento, di cui il prof. Meda parla, è svolta dal 2014 dall'*OPeN.MuSE - osservatorio permanente dei musei dell'educazione* e dai

---

<sup>18</sup> Cfr. J. Meda, *Musei della scuola e dell'educazione. Ipotesi progettuale per una sistematizzazione delle iniziative di raccolta, conservazione e valorizzazione dei beni culturali delle scuole*, in "History of Education & Children's Literature", 5, 2010, pp. 498-499.

<sup>19</sup> Cfr. *Il museo della scuola italiana*, <<https://www.museodellascuola.it/>>, ultima consultazione: 04/09/2022.

centri di ricerca sul patrimonio storico-educativo. Open.Muse si propone di censire tutti i musei della scuola presenti in Italia e di indagare la loro storia<sup>20</sup>.

### 3.8. Le biblioteche e gli archivi scolastici

Una consistente parte del patrimonio storico-educativo è costituito dai libri e altri documenti storici, raccolti all'interno degli archivi e delle biblioteche scolastiche.<sup>21</sup> In esse si possono trovare i testi di narrativa adottati in passato e destinati ad un pubblico giovanile, i manuali che erano adottati nelle scuole dai quali si può comprendere il metodo d'insegnamento adottato dal docente e a volte, i libri che descrivono la storia di quella scuola o del territorio locale. Queste risorse permettono di riscoprire una parte della propria infanzia, focalizzandosi sulla storia della scuola frequentata dal singolo, dai genitori e nonni, e sui metodi educativi allora adottati.

La biblioteca scolastica diventa uno strumento per una didattica alternativa alla lezione frontale in classe, per esempio con visite o lezioni tenute direttamente in loco affiancate dalla consultazione diretta di volumi, manuali e periodici risalenti al passato. L'UNESCO, all'interno del *Manifesto sulla biblioteca scolastica*, ne ha ribadito il ruolo di supporto per "una scuola reale e non ideale. Una scuola dove entrano, oltre ai manuali, anche libri, periodici, dove si fa ricerca, dove si interagisce con il territorio", come la definisce Carla Ida Salviati<sup>22</sup>.

In Italia, l'*AIB - Associazione Italiana Biblioteche* svolge iniziative volte alla valorizzazione delle biblioteche, anche di quelle scolastiche. Le sue attività sono principalmente convegni, a volte internazionali, in cui vengono condivise pratiche ed esperienze all'interno delle biblioteche scolastiche<sup>23</sup>.

---

<sup>20</sup> Cfr. L'Osservatorio permanente dei musei dell'educazione e dei centri di ricerca sul patrimonio storico-educativo (OPeN.MuSE) è stato istituito nel 2014 in seno al Museo della scuola "Paolo e Ornella Ricca" presso l'università di Macerata, <<https://www.unimc.it/cescom/it/openmuse>>, ultima consultazione: 04/09/2022.

<sup>21</sup> Cfr. J. Meda, *La conservazione del patrimonio storico-educativo: il caso italiano*, in J. Meda e A. M. Badanelli, *La historia de la cultura escolar en Italia y en Espana: balance y perspectivas*. Actas del I Workshop Italo-Español de Historia de la Cultura Escolar (Berlenga de Duero, 14-16 de noviembre de 2011), eum edizioni università di Macerata, Macerata 2013, p. 176.

<sup>22</sup> Cfr. *Biblioteche scolastiche. Rassegna annuale di temi, informazioni, documenti 2001*, <<http://eprints.adm.unipi.it/733/1/20011006301.pdf>>, ultima consultazione: 04/09/2022.

<sup>23</sup> Cfr. *Il web dell'associazione italiana biblioteche*, <<https://www.aib.it/>> 04/09/2022.

Più incisiva è l'azione di *Indire – Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa*, che si è mostrato fin da subito attivo nella promozione di attività di formazione per i docenti per la diffusione e l'utilizzo della biblioteca scolastica. Nel 2016 è stato lanciato il progetto "La biblioteca scolastica si presenta" che si proponeva di offrire una fotografia di quello che è questo luogo, ascoltando i racconti di chi lo ha progettato e di chi lo frequenta. Si è cercato di rispondere alla domanda *Perché dotarsi di un museo scolastico?* per poi affrontare temi volti alla pratica come accessibilità e spazi<sup>24</sup>. Un secondo progetto attivato è stato intitolato *biblioteca dell'innovazione* rivolto a docenti e dirigenti. Si tratta di una piattaforma che prevede video e documenti, in cui viene spiegata la biblioteca scolastica come risorsa per la didattica e fonte di contaminazione creativa e permette la condivisione di esperienze didattiche con le altre scuole partecipanti.

Sono stati illustrati i musei scolastici e le biblioteche scolastiche come luoghi volti alla conservazione del patrimonio storico-educativo.

Oltre a questi, anche gli archivi scolastici conservano i beni culturali appartenenti alla scuola. In Italia, sono realtà meno conosciute a seguito di un ritardo nella pubblicazione di linee guida e di un piano per la conservazione di questi beni a livello nazionale. Tuttavia, a seguito della legge sull'autonomia scolastica del 1997, gli istituti scolastici sono stati definiti enti pubblici e hanno così il dovere di vigilare sui beni culturali, anche con l'aiuto della vigilanza da parte della competente soprintendenza archivistica regionale. La conservazione degli archivi storici diventa compito degli Istituti, a servizio della comunità scolastica e di chi vuole condurre una ricerca storica.

Nonostante la presenza della legge, solo alcuni Istituti hanno percepito l'importanza storica e culturale degli archivi scolastici e hanno avviato dei progetti di censimento promossi dalle regioni o dalle province, per una loro valorizzazione soprattutto nella didattica della storia.

---

<sup>24</sup> Cfr. INDIRE, <<https://piccolescuole.indire.it/in-partenza-liniziativa-formativa-dedicata-alle-biblioteche-scolastiche/>>, ultima consultazione: 04/09/2022.

### **3.9. Il patrimonio storico-educativo conservato presso i privati**

Nei paragrafi precedenti si è parlato di musei scolastici, archivi e biblioteche scolastiche come luoghi pubblici volti alla conservazione del patrimonio storico-educativo. Tuttavia, tale patrimonio è conservato anche da numerosi soggetti privati. Ogni persona infatti potrebbe conservare oggetti e sussidi utilizzati a scuola. La difficoltà nel conservare questi beni culturali deriva dal fatto che spesso vengono percepiti come beni di consumo e quindi sostituiti. Un esempio è dato dal quaderno scolastico, che possiede un elevato valore storico ed educativo, ma che spesso viene sostituito quando non può più essere utilizzato. Tuttavia ci sono alcune persone, frequentemente sono ex-studenti o ex-insegnanti, che conservano questi oggetti scolastici perché sono collezionisti o vogliono mantenere in loro vivo il ricordo della loro infanzia. Queste persone, purtroppo raramente, scelgono di donare questi ricco patrimonio per non rischiare di farlo cadere nell'oblio.

### **3.10. Il patrimonio storico-educativo immateriale**

Nei paragrafi precedenti si è fatto riferimento al patrimonio storico-educativo materiale definito come tutti quei beni materiali che descrivono la storia della scuola e l'educazione del passato.

Esiste anche un patrimonio storico-educativo immateriale, sulla base della definizione di patrimonio culturale immateriale riportata nella Convenzione dell'UNESCO.

In Italia, non sono ancora diffusi studi e iniziative di raccolta di tali beni culturali. Tuttavia sono presenti sporadiche iniziative di valorizzazione di tale patrimonio, per esempio l'utilizzo di determinati canti volti ad evocare l'ambiente scolastico al tempo del fascismo<sup>25</sup>. Sono beni culturali che solitamente vengono adottati all'interno dei musei scolastici per animare la visita e contribuiscono ad evocare il passato scolastico dell'individuo per poi poterlo trasmettere alle successive generazioni. Le fonti in questione sono i canti e gli inni, i rituali scolastici adottati

---

<sup>25</sup> Utilizzo di canti ed inni all'interno della mostra permanente *Libro e moschetto, scolaro perfetto: ideologia e propaganda nella scuola elementare del periodo fascista (1922-1943)*, allestita all'interno del Museo della scuola «Paolo e Ornella Ricca» di Macerata.

durante la giornata a scuola e tutto quello che può evocare un determinato metodo d'insegnamento<sup>26</sup>.

### **3.11. Il museo scolastico come strumento per la formazione dei futuri docenti**

I musei di storia dell'educazione e della scuola sono luoghi in cui i visitatori possono ricostruire la storia dell'istituzione scolastica, stabilendo un legame con il loro passato. Un luogo che ha uno scopo storico ed educativo, dove è possibile costruire un discorso riguardo all'educazione del passato, sia sulla scuola sia su altre agenzie educative.

Questo luogo è un'opportunità di formazione per il futuro docente. Nel museo vengono esposti beni materiali attinenti alla professionalità educativa come l'immagine dell'infanzia, la relazione educativa, la cura, l'attività ludica o attinenti alla didattica scolastica. Permettono poi allo studente in formazione di interrogarsi su come è cambiata la mentalità educativa nel corso del tempo fino a quella attuale. Diventa quindi un'opportunità di innovazione e di riflessione del discorso pedagogico presente<sup>27</sup>.

Come ricorda il prof. Fabio Pruneri, soprattutto nella società occidentale, negli ultimi decenni si è diffusa l'idea che guardare al passato sia poco utile nell'immediato<sup>28</sup>. È un problema che sta investendo tutto il concetto di storia, oltre alla storia dell'educazione. Questo, nei corsi di formazione per futuri insegnanti, porta ad una didattica volta alla trasmissione di conoscenze tecnico-operative, senza l'acquisizione di conoscenze teoriche e concetti che provengono dal passato.

Questo motiva il ritardo acquisito in Italia dagli studi sul patrimonio storico-educativo e sulla recente diffusione di attività educative promosse dai musei della scuola a contatto con il sistema universitario. Emerge quindi la necessità di un

---

<sup>26</sup> Cfr. J. Meda, *La conservazione del patrimonio storico-educativo: il caso italiano*, cit., pp. 195-197.

<sup>27</sup> Cfr. G. Merlo, *Il museo dell'educazione spazio di co-costruzione di sapere storico-educativo*, in A. Ascenzi, C. Covato, G. Zago, *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive*, eum, Macerata, 2021, pp. 125-135.

<sup>28</sup> Ivi, p. 228.



incremento delle attività di ricerca svolte in ambito accademico sull'evoluzione della storiografia.

### **3.12. Il museo di Macerata come esempio di luogo a servizio della comunità scolastica e accademica**

Il Museo della Scuola «Paolo e Ornella Ricca» dell'università degli studi di Macerata, di matrice universitaria, venne inaugurato ufficialmente nel 2012. Venne istituito a seguito della generosa donazione di sussidi didattici appartenenti alla ricca collezione dei coniugi Ricca. Erano libri, quaderni, articoli di cancelleria, giochi educativi e materiali scolastici del XX secolo. I coniugi Ricca volevano mettere tale patrimonio a disposizione della cittadinanza e in particolare delle nuove generazioni<sup>29</sup>. Il museo di Macerata si è impegnato nel predisporre l'esposizione di tali beni culturali e nel progettare attività educative coinvolgendo le scuole e l'università<sup>30</sup>.

Fin dal 2012, al museo di Macerata sono stati attivati molti progetti e attività educative a contatto con la scuola, dall'infanzia alla secondaria di secondo grado, e il mondo accademico. Lo si può considerare un museo veramente attivo dal punto di vista del numero di progetti svolti. Anche il numero di visitatori è significativo: nel corso dei primi due anni accademici il Museo ha contato 1.097 utenti, di cui la maggior parte sono studenti universitari. Nella tabella 1 si vedono i numeri di utenti che nel 2014 si sono recati al museo.

All'interno dei corsi in Storia dell'Educazione e delle istituzioni educative vengono svolte alcune ore di lezione in questo museo. Inoltre, durante il 2013 e il 2014 è stato attivato il progetto *Per una storia della professionalità docente*. Questo progetto prevedeva alcuni incontri formativi da inserire nelle attività di tirocinio indiretto, per il corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria. Durante queste lezioni si è indagato sull'evoluzione del ruolo del docente negli anni e la sua capacità di essere un promotore di inclusione scolastica, integrazione

---

<sup>29</sup> Cfr. J. Meda, *La conservazione del patrimonio storico-educativo: il caso italiano*, in J. Meda e A. M. Badanelli, *La historia de la cultura escolar en Italia y en España: balance y perspectivas. Actas del I Workshop Italo-Español de Historia de la Cultura Escolar* (Berlanga de Duero, 14-16 de noviembre de 2011), EUM, Macerata, 2013, pp. 193-195.

<sup>30</sup> Cfr. A. Ascenzi, E. Patrizi, *I Musei della scuola e dell'educazione*, in "History of Education & Children's Literature", 9.2, 2014, p. 691.

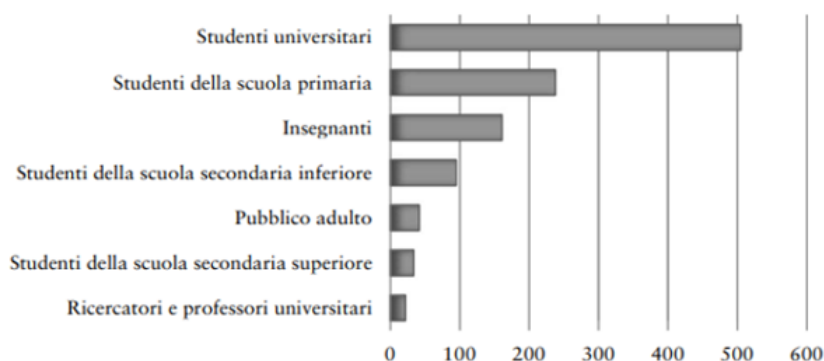
culturale e di cittadinanza attiva. Lo scopo è quello di suscitare nei ragazzi una conoscenza di tale professione e degli obiettivi che deve avere, al fine di comprendere le analogie e le differenze con la figura attuale dell'insegnante<sup>31</sup>.

Inoltre, durante l'a.a. 2019/2020 si è organizzato un laboratorio al museo per gli studenti del corso in Scienze dell'Educazione. Questi incontri si sono basati su un'attività di cooperative learning, come forma didattica alternativa alla tradizionale lezione frontale, unita alla possibilità di osservare direttamente le fonti storiche. Si può comprendere il valore che ha questa proposta didattica sia come attività formativa, sia per l'interesse suscitato negli studenti. Alla fine del laboratorio, è stato somministrato un questionario di valutazione agli studenti che ha riportato valutazioni molto positive. Questa attività ha permesso loro di apprendere diverse competenze professionali e soft skills quali il lavoro d'equipe lo sviluppo del proprio spirito critico. Da quell'anno accademico, è stato introdotto un laboratorio di 10 ore nel corso di Storia dell'Educazione<sup>32</sup>.

Si riportano alcuni esempi di progetti educativi, attivati dal museo della scuola di Macerata, rivolti alle scuole di ogni livello .

Nel 2014 si è svolto il progetto *Officina Scuola* rivolto agli studenti degli ultimi due anni della scuola secondaria superiore. Si è trattato di un laboratorio di 4 giorni

Tab. 1. Tipologia utenti



Tab. 1: Numero di utenti che hanno visitato e/o svolto attività educative presso il Museo della scuola «Paolo e Ornella Ricca» di Macerata. I dati sono relativi al 2014.

Fonte: A. Ascenzi, E. Patrizi, *I musei della scuola e dell'educazione*, in "History of Education & Children's Literature", 9.2, 2014, p. 698.

<sup>31</sup> Cfr. A. Ascenzi, E. Patrizi, *I Musei della scuola e dell'educazione e il patrimonio storico-educativo. Una discussione a partire dall'esperienza del Museo della scuola «Paolo e Ornella Ricca» dell'Università degli Studi di Macerata*, in "History of Education & Children's Literature", 9, 2014, p. 695.

<sup>32</sup> Cfr. A. Ascenzi, C. Covato, G. Zago, *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive*, pp. 368-375.

svolto presso il museo che si è focalizzato sulla scuola durante il ventennio fascista. I ragazzi sono stati chiamati ad analizzare diverse fonti, quali libri di testo e quaderni di scuola, per comprendere come la scuola era uno strumento a servizio del regime fascista per la sua propaganda. I ragazzi hanno analizzato diverse fonti storiche dando molta attenzione ai testi e alle immagini, immedesimandosi nel ruolo dello storico dell'educazione.

Per gli alunni della scuola secondaria di primo grado è stato progettato un laboratorio intitolato *Dentro l'aula oscura*. Si è trattato di un'attività educativa focalizzata sulla lettura di immagini e fotografie scolastiche di famiglia o possedute dal museo. Il progetto si pone quindi due finalità: stimolare i ragazzi all'acquisizione di competenza di lettura e di analisi delle immagini e introdurli a una riflessione sulla cultura educativa e scolastica di un tempo.

Anche agli alunni della scuola primaria è stato proposto il percorso didattico *la scuola dei nonni*, soprattutto alle classi 3° e 5° della scuola elementare. Si tratta di un progetto che è stato proposto per tre anni consecutivi, dal 2012. È un'attività educativa molto semplice, ma di grande impatto per i ragazzi. Permette il dialogo intergenerazionale in quanto i ragazzi sono chiamati a ricostruire la scuola del passato, tramite il dialogo con un testimone, preferibilmente con un nonno/a di un alunno. Gli vengono poste delle domande con il supporto degli elementi presenti all'interno del museo, in particolare dell'aula scolastica ricostruita all'interno. A conclusione del progetto, viene proposto ai ragazzi di partecipare al laboratorio di calligrafia *Zampe di gallina*, dove gli viene insegnato a scrivere con penna e calamaio. Queste sono tutte occasioni per i ragazzi per un apprendimento più durevole della storia della scuola, rispetto alla didattica frontale che prevede semplici nozioni teoriche<sup>33</sup>.

Un aspetto rilevante è che il museo della scuola di Macerata è sempre stato molto attivo nel progettare percorsi didattici per la scuola dell'infanzia. Richiede maggior impegno svolgere delle attività educative a contatto con i bambini di questa fascia d'età mantenendo alto il loro livello di interesse nella visita di questi luoghi con un

---

<sup>33</sup> Cfr. A. Ascenzi, E. Patrizi, *I Musei della scuola e dell'educazione e il patrimonio storico-educativo. Una discussione a partire dall'esperienza del Museo della scuola «Paolo e Ornella Ricca» dell'Università degli Studi di Macerata*, in "History of Education & Children's Literature", 9, 2014, pp. 689 – 697.

alto livello storico e culturale. Durante l'a.s. 2019/2020 sono stati proposti 4 progetti rivolti alla scuola dell'infanzia:

- un progetto si intitola *Welcome to the school museum*. Si tratta di un'attività rivolta alle scuole di ogni livello. Prevede l'esplorazione delle collezioni al museo con il supporto di un computer che trasmette dei messaggi orali provenienti dal contesto familiare o da altri testimoni. Oltre a una comprensione del ricco patrimonio culturale presente al museo, i messaggi sono trasmessi anche in lingua inglese per favorirne l'apprendimento;
- *In Punizione* è un progetto che permette la libera esplorazione del museo, per comprendere le differenze tra la scuola del passato e quella del presente. Al suono della campanella, i bambini sono invitati a recarsi nell'aula scolastica presente nel museo, per rivivere l'attività giornaliera della scuola del passato con i suoi rituali: il saluto alla maestra, il stare seduti composti sul banco. In questo modo, i bambini esplorano le emozioni che hanno vissuto, immedesimandosi nel ruolo di alunni e della maestra;
- il progetto *Dimmi cosa mangi* riguarda l'educazione alimentare. I bambini rivivono il momento della merenda e comprendono le differenze tra quello che si mangia oggi e le merendine del passato. I bambini concludono il progetto con il laboratorio del gusto, in cui cucinano per tutta la classe le merendine del passato che erano costituite da ingredienti più semplici;
- *Ora di ricreazione: i giochi di una volta* è un laboratorio storico che utilizza i giochi di una volta. I bambini rivivono così il momento della ricreazione, comprendendo il passato e le generazioni precedenti<sup>34</sup>. Al museo di Macerata sono attualmente conservati 120 giocattoli di vario genere che possono essere utilizzati per progetti ludici con i bambini della scuola dell'infanzia<sup>35</sup>.

---

<sup>34</sup> Cfr. Museo della Scuola Paolo e Ornella Ricca, <[http://museodellascuola.unimc.it/files/2019/08/OffertaDidattica\\_MuseodellaScuolaMacerata2019\\_2020.pdf](http://museodellascuola.unimc.it/files/2019/08/OffertaDidattica_MuseodellaScuolaMacerata2019_2020.pdf)>, ultima consultazione: 04/09/2022.

<sup>35</sup> Cfr. Centro di documentazione e ricerca sulla storia del libro scolastico e sulla letteratura per l'infanzia, <<https://www.unimc.it/cescom/it/il-centro/fondi>>, ultima consultazione: 04/09/2022.

## 4. Il Museo dell'Educazione di Padova e il suo patrimonio. Un esempio di lettura

### 4.1. Il museo dell'Educazione di Padova

Questo museo, frequentato da numerose scolaresche e da studenti universitari dell'ateneo patavino, è stato istituito nel 1993 e possiede un ricco patrimonio storico-educativo.

Già nel 1876 a Domenico Romeo Taverni era sorta l'idea di istituire un museo dell'istruzione pubblica a Padova, mentre era professore di Pedagogia dapprima nell'ateneo patavino e poi a Catania tra il 1876 e il 1898. Il professore voleva istituire il museo affinché diventasse uno strumento per indirizzare l'insegnamento verso lo studio della materialità della scuola, della pratica educativa e per un rinnovamento della didattica. Taverni condivideva il pensiero del Positivismo, attivo in Europa tra '800 e '900, che si focalizzava sull'attenzione alla pratica educativa nelle istituzioni scolastiche. Il professore, in particolare, mostrava interesse per la storia della scuola e per la sua legislazione<sup>1</sup>.

Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, la cattedra di Pedagogia dell'università di Padova venne affidata a vari professori, per esempio a Roberto Ardigò, a Pietro Ragnisco e a Giovanni Marchesini<sup>2</sup>.

Successivamente, durante gli anni Ottanta del Novecento la professoressa Patrizia Zamperlin avviò una raccolta di materiali appartenenti a varie realtà scolastiche, dall'asilo fino all'università, per non rischiare di perdere tutto il patrimonio storico-educativo presente nei magazzini e negli archivi delle scuole perché considerato di poco valore. Tale idea riprende il pensiero pedagogico presente fin dagli anni Sessanta e Settanta del Novecento, sia nell'ateneo patavino sia in tutta Italia. In precedenza, dall'Ottocento fino agli anni Cinquanta del Novecento, la tradizione pedagogica si basava sulla conoscenza delle teorie pedagogiche e non era data importanza all'aspetto della materialità educativa e della prassi educativa nei

---

<sup>1</sup> Cfr. G. Merlo, *Storia della scuola e museo dell'istruzione pubblica nel pensiero di Romeo Domenico Taverni (1844-1898)*, in A. Ascenzi, C. Covato, J. Meda, *La pratica educativa. Storia, memoria e patrimonio*, eum edizioni università di Macerata, Macerata 2020, pp. 201 a 207.

<sup>2</sup> Cfr. G. Chiosso, *La pedagogia padovana nel primo Novecento*, in G. Zago, *Le discipline filosofiche e pedagogiche a Padova tra Positivismo e Umanesimo*, edizioni Studium, Roma 2021, p. 143.

contesti educativi e formativi. Nelle università italiane, la cattedra di Pedagogia era infatti occupata da filosofi.

A Padova il cambiamento verso una pedagogia volta allo studio della pratica educativa prese avvio con l'istituzione di due nuove cattedre universitarie: la cattedra di Storia della scuola e delle istituzioni educative istituita durante l'a.a. 1964-65, seguita dalla cattedra di Storia della letteratura per l'infanzia nel 1969-70. Dopo aver raccolto tutti i materiali disponibili presso i magazzini o gli archivi scolastici, sotto iniziativa della professoressa Zamperlin questi vennero organizzati in spazi ben definiti e nel 1993 venne istituito un museo permanente con dei percorsi espositivi da proporre al pubblico, sull'esempio del *Musée National de l'Education* di Rouen.

Il museo di Padova sorse in prossimità delle aule universitarie per permettere l'avvio di progetti di ricerca e di studio del patrimonio a contatto con la facoltà di Scienze dell'Educazione e della Formazione.

Questa decisione voleva rispondere alla volontà, già espressa da L. Credaro, di avvicinare gli studenti universitari allo studio del patrimonio storico-educativo tramite i musei pedagogici<sup>3</sup>.

Inoltre il museo permette allo studente universitario uno studio più approfondito della pedagogia e della pratica educativa, perché non si basa più solo su un apprendimento teorico dal manuale, ma si affianca l'osservazione diretta dei materiali didattici utilizzati nella scuola del passato.

Dal 1993 fino ad oggi, si è riusciti a raccogliere numerosi documenti, oggetti scolastici o ludici e componenti d'arredo provenienti non solo dalla scuola, ma anche dalle altre agenzie educative (famiglia, chiesa, patronati). È stata ricostruita un'aula scolastica con materiali datati tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento.

Per questo motivo l'idea iniziale era di denominarlo *museo della scuola*, ma poi si è scelto di utilizzare il termine *museo dell'educazione* in quanto gli oggetti raccolti provengono da diverse istituzioni educative. Ad esempio, si possono trovare foto, papiri di laurea, pagelle scolastiche, diari, libri, registri e quaderni.

---

<sup>3</sup> Cfr. F. Targhetta, *Tutela, studio e divulgazione del patrimonio storico-educativo: il caso del Museo dell'Educazione dell'Università degli studi di Padova*, in A. Ascenzi, C. Covato, J. Meda, *La pratica educativa. Storia, memoria e patrimonio*, eum, Macerata 2020, pp. 161-168.



Fig. 1: Museo dell'Educazione di Padova

Fonte: <<https://www.musei.unipd.it/it/educazione>> , ultima consultazione: 27/09/2022

Questa ampia gamma di risorse inerenti al tema dell'educazione richiama lo sguardo interdisciplinare promosso dalle scienze dell'educazione, che considerano il contributo offerto dalle discipline sociologiche, storiche, psicologiche e antropologiche allo studio della prassi educativa.

Le fonti presenti al Museo di Padova permettono lo studio del bambino di età diverse. Per esempio, sono presenti i giochi utilizzati una volta dai bambini, i banchi, i quaderni di scuola degli scolari e, infine, i papiri di laurea dei giovani studenti universitari.

Il patrimonio bibliografico è molto ricco al Museo dell'Educazione di Padova. Si possono trovare riviste e libri appartenenti alla letteratura per l'infanzia, manuali di calligrafia e pedagogia, libri di testo e sussidiari adottati nelle scuole a partire dall'Unità d'Italia fino al secondo Novecento. Alcuni testi sono stati digitalizzati per permetterne una più semplice fruizione<sup>4</sup>.

Per aiutare a valorizzare queste risorse, il museo ha collaborato nel 2001 al progetto Edisco di rilevanza nazionale, che ha portato all'istituzione della prima banca dati nazionale del libro scolastico<sup>5</sup>.

Al giorno d'oggi il museo è molto attivo nella valorizzazione di tale patrimonio, attraverso la progettazione di varie attività con le scuole e le università. Al suo interno vengono organizzate numerose visite rivolte alle scuole di ogni ordine e

<sup>4</sup> Museo dell'Educazione. Materiale Librario, <<https://www.musei.unipd.it/it/educazione/collezioni/educazione-materiale-librario>>, ultima consultazione: 03/10/2022.

<sup>5</sup> Cfr. F. Targhetta, *Tutela, studio e divulgazione del patrimonio storico-educativo: il caso del Museo dell'Educazione dell'Università degli studi di Padova*, cit., p. 167.

grado e al pubblico. Inoltre, i professionisti che lavorano al suo interno progettano diverse attività e percorsi di visita in occasione degli eventi promossi dall'università di Padova (ad esempio il festival dello sviluppo sostenibile, la notte europea delle ricercatrici e dei ricercatori).

Nel mese di Ottobre 2022 è stata data maggiore attenzione al tema dell'accessibilità, in collaborazione con il centro di ateneo per i diritti umani. Sono stati predisposti dei percorsi per i disabili sensoriali, al fine di rendere il Museo pienamente accessibile a tutti i cittadini. Inoltre, è disponibile presso il Museo un catalogo per persone non vedenti con testi in braille<sup>6</sup>.

Oltre alla scuola, un occhio di riguardo viene dato al coinvolgimento degli studenti del corso in Scienze della Formazione Primaria in visite didattiche.

Grazie al contributo dei professori dell'ateneo, sono state predisposte cinque guide didattiche per i docenti delle scuole che consistono in approfondimenti da utilizzare in classe. In tal modo, si vuole cercare di non rendere la visita al museo fine a se stessa, ma di creare dei percorsi da fare in classe per stimolare un ulteriore approfondimento dell'attività svolta. I percorsi proposti permettono un approccio multidisciplinare allo studio delle fonti storiche perché coinvolgono discipline diverse, quali la musica e la storia. Inoltre, interessano diversi gradi di scuola: per esempio il percorso che approfondisce i giochi utilizzati in passato sarà maggiormente utilizzato dai bambini della scuola dell'infanzia o primaria, mentre quello più attinente alla storia sarà interessante per studenti dei gradi più elevati<sup>7</sup>.

#### **4.2. Il Corriere dei Piccoli**

I contenuti dello studio qui esposto sono stati ottenuti dall'autrice durante il periodo da Aprile a Luglio 2022 presso il museo dell'Educazione di Padova, in cui sono state analizzate le raccolte della rivista italiana "Corriere dei Piccoli" degli anni 1933, 1941 e 1953. Sono circa 60 numeri di 10 pagine in media, raccolte in un unico fascicolo per anno e pubblicate a cadenza settimanale.

---

<sup>6</sup> Museo dell'Educazione di Padova – pagina instagram, <<https://www.instagram.com/museoeducazioneunipd/?hl=it>>, ultima consultazione: 01/11/2022.

<sup>7</sup> Museo dell'Educazione – scuole, <https://www.musei.unipd.it/it/educazione/scuole>, ultima consultazione: 01/11/2022.



È stato possibile analizzare anche singoli numeri relativi agli anni 1950, 1955, 1956, 1958, 1960 e 1978.

Si è scelto di analizzare una rivista per rispondere alle esigenze dell'autrice di fare uno studio che fosse utile per la sua carriera professionale in campo educativo e pedagogico, come futura educatrice e pedagoga. Diversamente, intraprendere una ricerca sulla scuola durante un determinato periodo storico e sui sussidi didattici utilizzati, sembrava più adatto ad un futuro docente di scuola primaria e secondaria.

Analizzare un oggetto come un libro di testo o una rivista permette di cogliere quali valori educativi vengano trasmessi all'infanzia in quel periodo, al fine di suscitare nel pedagoga delle domande per avviare un'analisi critica di quali siano le corrispondenti scelte adottate oggi in ambito educativo. Inoltre, si tratta di materiali utilizzati anche dai bambini in età prescolare che corrispondono alla fascia d'età dei bambini con cui lavorerà l'autrice all'interno dei contesti educativi.

Il primo numero della rivista *Corriere dei Piccoli* risale al 27 dicembre 1908, come supplemento del giornale *Corriere della Sera*, al prezzo di 10 centesimi. Il pubblico a cui il giornale si rivolgeva era quello dei figli della borghesia.

Sin da subito la rivista fu molto apprezzata tra i bambini ed ebbe ampia diffusione. In occasione della prima uscita furono stampate 80.000 copie e negli anni Sessanta si arrivò a superare le 700.000 stampe. Il settimanale si affiancò nel 1972 alla nascente rivista *Corriere dei ragazzi*, che mirava ad essere un giornalino rivolto agli adolescenti, in cui erano presenti i fumetti della realtà che si occupavano di tematiche d'attualità con personaggi reali, e i fumetti sportivi. Il *Corriere dei ragazzi* chiuse definitivamente nel 1984, mentre il *Corriere dei Piccoli* continuò fino al 15 agosto 1995, anno della sua chiusura. Dal 1992 il nome della rivista divenne *Corrierino*<sup>8</sup>.

---

<sup>8</sup> Corriere dei Piccoli: 110 anni di Fumetto in Italia, <<https://sbamcomics.it/blog/2018/09/18/corriere-dei-piccoli-mostra-wow/>>, ultima consultazione: 01/10/2022.



Fig. 2: Corriere dei Piccoli, n° 1, 1908

Fonte: [https://www.corriere.it/foto-gallery/cronache/15-dicembre-27/27-dicembre-1908-nasce-corriere-piccoli-prima-rivista-italiana-fumetti-8d6d969a-a1b9-11e5-80b6-fe40410507f1\\_shtml](https://www.corriere.it/foto-gallery/cronache/15-dicembre-27/27-dicembre-1908-nasce-corriere-piccoli-prima-rivista-italiana-fumetti-8d6d969a-a1b9-11e5-80b6-fe40410507f1_shtml), ultima consultazione: 27/09/2022.



Fig. 3: Copertina della rivista Corrierino

Fonte: <https://sbamcomics.it/blog/2018/09/18/corriere-dei-piccoli-mostra-wow/>, ultima consultazione:

Nel Corriere dei Piccoli erano presenti lunghi testi scritti alternati a storie caratterizzate prevalentemente da immagini, per poter essere compresi e apprezzati da un pubblico di diverse età. Si trattò di un elemento di forte originalità che caratterizzò la testata facilitandone il successo.

La rivista presenta pagine in formato simile all'A3 ed i contenuti possono essere sia a colori che in bianco e nero. In generale, le stampe a colori sono in numero maggiore rispetto alle pagine in bianco e nero.

Famosi illustratori italiani contribuirono alla redazione di questa rivista: Bruno Angoletta, Francesco Tullio Altan, Sergio Tofano, Hugo Pratt, Attilio Mussino, Antonio Rubino, Grazia Nidasio, Sergio Toppi, Dino Battaglia, Jacovitti, Milo Manara e Guido Crepax. Di seguito si riportano alcuni di questi autori.

Sergio Tofano (1886-1973) iniziò la sua carriera nel 1909 in teatro e solo successivamente entrò nel mondo del fumetto, dove diventò un raffinato disegnatore. La sua collaborazione con il *Corriere dei Piccoli* iniziò nel 1917 con l'invenzione del personaggio *Il Signor Bonaventura* e si concluse alcuni anni dopo<sup>9</sup>. Bruno Angoletta (1889-1954) è considerato uno tra i migliori vignettisti italiani del suo tempo. Durante i suoi primi anni di carriera collaborò al settimanale *L'asino*, alla rivista per ragazzi *Primavera* ed ad altre testate giornalistiche. Dal 1928 lavorò con il *Corriere dei Piccoli* rappresentando il suo personaggio più famoso, *Il soldato*

<sup>9</sup> Signor Bonaventura, < [https://www.treccani.it/enciclopedia/signor-bonaventura\\_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/signor-bonaventura_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/)>, ultima consultazione: 24/10/2022.

*Marmittone*, accompagnato da didascalie in rima. La sua collaborazione terminò nel 1953 circa, con la realizzazione di *Gionni Bill*<sup>10</sup>.

Grazia Nidasio (1931-2018) è stata una famosa illustratrice e fumettista italiana e ha ricevuto numerosi premi per i suoi fumetti sia a livello nazionale, che internazionale. Dal 1968 collaborò con la rivista *Corriere dei Piccoli* inventando il personaggio molto popolare *Valentina Mela Verde*, con il quale ottenne un premio a Lucca nel 1972<sup>11</sup>.

Oltre ai personaggi già citati, altri protagonisti famosi presenti nella rivista sono: *Sor Pampurio*, *Bibi Bibò*, *il capitano Cocoricò*, *Topo Gigio*, *Cocco Bill*, *Lucky Luke*, *i Puffi* e *la Pimpa*.

Nel *Corriere dei Piccoli* alcuni articoli raccontano eventi della storia dell'Italia, presentati in forma semplificata tramite testi o fumetti, per essere meglio compresi dal pubblico giovane (ad esempio le due guerre mondiali e le guerre per il colonialismo in Africa). Il giornale si propone anche di essere uno strumento d'intrattenimento per il lettore con fumetti e storie inventate. Sfogliando le pagine, emerge come ci siano molti inserti pubblicitari di cibi o di prodotti di bellezza, la maggior parte dei quali sono rivolti alle donne. Lo stile e le immagini utilizzate per raffigurare la donna interrogano il pedagogo e l'educatore sui messaggi che inviamo all'infanzia con questi prodotti. Tali messaggi si riferiscono non solo alla figura femminile ma anche allo straniero, rappresentato con un determinato tipo di immagini e di linguaggio.

### **4.3. Analisi del Corriere dei Piccoli**

Analizzando la rivista sono emersi tre temi ricorrenti, alcuni dei quali sono oggi facilmente riconoscibili come propagandistici. Alcuni di questi entrano in contrapposizione con la sensibilità moderna, mentre altri restano validi e attuali:

- le differenze di genere e il modello ideale di donna, con i ruoli da essa assunti all'interno della società del tempo, si vedono negli inserti pubblicitari e nelle immagini proposte;

---

<sup>10</sup> Bruno Angoletta, <<https://www.guidafumettoitaliano.com/guida/persona/persona/28>>, ultima consultazione: 24/10/2022.

<sup>11</sup> Grazia Nidasio, <<https://www.archivistoricobarilla.com/esplora/focus/biografie-degli-autori/grazia-nidasio-fumettista-e-illustratrice/>>, ultima consultazione: 24/10/2022.

- l'altruismo, un sentimento che si intendeva rappresentare attraverso i protagonisti delle storie, con lo scopo di suscitare nei lettori;
- la rappresentazione dello straniero nelle diverse epoche.

Dall'analisi dei documenti si nota l'invio di messaggi propagandistici più o meno espliciti rivolti all'infanzia, riguardanti ciò che accadeva in Italia e all'estero in quel momento storico (ad esempio le guerre in atto e la loro importanza per l'Italia) e le aspettative degli adulti verso i bambini. Nelle riviste del 1933 e del 1941 si può percepire il razzismo dilagante nei confronti degli africani, in linea con la spinta colonialista di quegli anni.

Nel numero del 1933 si possono trovare numerose scene di eroismo che vedono come protagonista il giovane Balilla: spesso si tratta di storie di avventura in cui qualcuno viene salvato. La rivista diventa così uno degli strumenti utilizzati dal regime fascista al governo in Italia per diffondere la sua ideologia. L'obiettivo è fornire al giovane lettore il modello a cui ispirarsi, impersonificato dal giovane Balilla. In particolare, in questo numero si alternano due diverse storie.

- Una serie di vignette che vedono il Balilla con la sua calamita intraprendere delle avventure: per esempio, il protagonista riporta in superficie un sommozzatore che non riesce più a riaffiorare dall'acqua, oppure salva un uomo che sta per affogare;
- Un'altra storia proposta solamente due volte, racconta di due giovani Balilla che aiutano una terza persona, ad esempio mentre raccolgono il grano dal suo campo durante la notte.



Fig. 4: Scene di altruismo tratte dal Corriere dei Piccoli 1933  
 Fonte: Corriere dei Piccoli 1933 presso il Museo dell'educazione di Padova.

Nella rivista del 1941 vengono proposte due storie che si ripetono per un totale di 10 volte, rispettivamente *La gazza servizievole* e *Cencio*. I protagonisti sono l'opposto di una gazza ladra e un uomo povero e bisognoso che aiutano o vengono aiutati ripetutamente, per evidenziare l'importanza dei valori della carità e della gentilezza ai bambini.

La storia di *Cencio* e *della gazzella servizievole* sono brevi e raffigurate da poche vignette, una scelta fatta per rendere il racconto più fruibile e accattivante per i piccoli lettori.





Fig. 5: Corriere dei piccoli 1941

Fonte: Corriere dei Piccoli 1941 presso il Museo dell'educazione di Padova.

Nella rivista del 1953 è presente una storia che raffigura atti di gentilezza gratuita, come riportato nella figura 6. In questa serie di vignette viene presentata una famiglia che, in occasione della cena di Natale, decide di ospitare a casa un uomo solo. La ragione per cui tale tematica è presente solo in una serie di vignette si spiega con il fatto che l'Italia sta vivendo il secondo



Fig. 6: Scene di altruismo dal Corriere dei Piccoli del 1953

Fonte: Corriere dei Piccoli 1953 presso il Museo dell'educazione di Padova.

dopoguerra, un periodo in cui il bisogno principale era permettere la sopravvivenza delle persone e ricostruire lo spirito del cittadino italiano.

Dalle immagini si nota che in tutti i numeri analizzati i protagonisti di azioni di altruismo sono sempre uomini e donne di origine caucasica e non di etnia africana.

#### 4.4. Analisi delle differenze di genere

Dallo studio emerge il tema delle differenze di genere. Sono frequenti le immagini e gli articoli che rimandano a un unico modello di donna che rispecchia determinati canoni di bellezza fisica e cura del corpo, e il cui ruolo nella società è limitato all'ambiente domestico. La donna viene sempre raffigurata con il grembiule, in cucina o intenta ad accudire i bambini. In particolare questa raffigurazione si ripete 7 volte nella rivista del 1933 e del 1941, mentre nella rivista del 1953 se ne contano 6.

Emergono delle differenze rispetto alla figura maschile, soprattutto nel ruolo assunto dall'uomo nell'ambiente domestico. L'uomo, infatti, viene spesso rappresentato nell'atto di leggere il giornale, seduto sulla poltrona. Non è mai presente l'immagine di una figura maschile alle prese con le faccende domestiche.



Fig. 7: Corriere dei Piccoli 1933

Fonte: Corriere dei Piccoli 1933 presso il Museo dell'educazione di Padova.



Fig. 8: Corriere dei Piccoli 1941

Fonte: Corriere dei Piccoli 1941 presso il Museo dell'educazione di Padova.



Fig. 9: Corriere dei Piccoli 1953

Fonte: Corriere dei Piccoli 1953 presso il Museo dell'educazione di Padova.

Nei numeri analizzati del 1933 e del 1941 sono presenti gli inserti *I consigli del Dottore*: se ne contano rispettivamente 3 all'interno dei numeri del 1933 e 9 in quelli usciti nel 1941. Gli inserti forniscono consigli medici sulla salute o sui cibi adatti ai bambini e sono esplicitamente rivolti alle madri.

Anche nei numeri del *Corriere* del 1953 vi sono 4 articoli che trattano il ruolo della donna all'interno della società. Talvolta la donna riveste il ruolo di maestra, altre volte è la figlia che rammenda i vestiti di casa, altre volte ancora la donna è raffigurata nell'atto di praticare uno sport tra quelli che all'epoca erano ritenuti adatti alle ragazze (il tennis, l'atletica leggera, la ginnastica, la scherma, la pallacanestro, il pattinaggio su rotelle e su ghiaccio).





Fig. 10: Corriere dei Piccoli 1953  
 Fonte: Corriere dei Piccoli 1953 presso il Museo dell'educazione di Padova.

Anche gli inserti pubblicitari veicolano dei messaggi ben precisi al bambino. Nelle pubblicità dei cibi spesso i prodotti sono accompagnati da una figura femminile in cucina, alle prese con le faccende domestiche o nell'accudimento dei figli.



Fig. 11: Corriere dei Piccoli 1933  
 Fonte: Corriere dei Piccoli 1933 presso il Museo dell'educazione di Padova.



Fig. 12: Corriere dei Piccoli 1941  
 Fonte: Corriere dei Piccoli 1941 presso il Museo dell'educazione di Padova.



Fig. 13: Corriere dei Piccoli 1953  
 Fonte: Corriere dei Piccoli 1953 presso il Museo dell'educazione di Padova.

In quasi tutti i numeri delle riviste del 1933 e del 1941 si trovano pubblicità di prodotti di bellezza, quali la cipria, e di medicinali per curare le malattie della pelle.

Il messaggio veicolato sia tramite il linguaggio, sia attraverso le immagini, è quello che una donna deve avere cura del proprio aspetto con l'obiettivo di compiacere il marito. Lo studio e il lavoro sono obiettivi che caratterizzano i personaggi maschili.



Fig. 14: Corriere dei Piccoli 1933  
 Fonte: Corriere dei Piccoli 1933 presso il Museo dell'educazione di Padova.



Fig. 15: Corriere dei Piccoli 1941  
 Fonte: Corriere dei Piccoli 1941 presso il Museo dell'educazione di Padova.

Enfatizzare le differenze di genere tramite le immagini mira ad indirizzare i bambini verso un preciso modello educativo, considerato giusto.

In ambito pedagogico vi è l'approccio della *pedagogia critica* che ricorda a tutti gli educatori e ai pedagogisti il rischio per le agenzie educative di introdurre stereotipi di genere. Tale rischio è accentuato dalle esigue risorse che le agenzie riescono a mettere in campo per contrastare la forte influenza che i media e la letteratura esercitano sui bambini. Al giorno d'oggi, non è possibile impedire ai ragazzi di usare i social media o di navigare in internet. Bisogna invece accompagnarli nell'acquisire un pensiero critico per leggere e interpretare i messaggi impliciti che i social media presentano.

In particolare, la *Critical Literacy (alfabetizzazione critica)* sottolinea l'importanza di acquisire una capacità critica da applicare a quello che si legge e che ci viene presentato, per esempio giochi, immagini, libri e riviste. Essa punta a raggiungere l'emancipazione del singolo individuo, cercando di eliminare gli stereotipi che delineano un progetto di vita sociale prestabilito<sup>12</sup>.

Questo approccio è nato a metà del secolo scorso e trasmette un messaggio molto rilevante ed urgente anche al giorno d'oggi. Dalla metà del Novecento i bambini sono circondati da prodotti televisivi e cinematografici e li prendono come loro modelli di riferimento. Spesso i personaggi della tv riproducono stereotipi e diffondono pregiudizi di genere o razza, per proporre un concetto di società standardizzato. Gli stessi colori utilizzati riproducono un pregiudizio presente: basti pensare all'utilizzo del colore rosa per il sesso femminile (nei giochi, nei vestiti e nei componenti d'arredo) e il blu per quello maschile.

È importante ricordare che i bambini in età prescolare che non hanno ancora imparato a leggere, fruiscono principalmente di albi illustrati o di fumetti.

Secondo la teoria socio-costruttivista, la costruzione della conoscenza di un individuo viene fortemente condizionata dall'ambiente socio-culturale circostante, attraverso i linguaggi e le relazioni interpersonali<sup>13</sup>.

A tal proposito è estremamente importante che educatori e genitori valutino attentamente i materiali che utilizza il bambino, perché i bambini sono ancora nella

---

<sup>12</sup> La Pedagogia Critica è una disciplina che racchiude la Critical Literacy (alfabetizzazione critica).

<sup>13</sup> *Costruttivismo sociale*, <<https://www.italy.it/articolo/costruttivismo-sociale#:~:text=%C3%88%20una%20teoria%20epistemologica%20che,in%20un%20processo%20di%20apprendimento>>, ultima consultazione: 28/09/2022.

fase di costruzione della loro conoscenza e sono quindi sensibili a condizionamenti esterni, stereotipi e pregiudizi.

#### 4.6. La rappresentazione dello straniero

L'analisi ha toccato, infine, il tema della rappresentazione dello straniero.

Nel *Corriere* del 1933 non vengono riprodotte scene di combattimento tra popolo italiano e straniero, nonostante il regime fascista puntasse a completare il processo di colonizzazione dei paesi africani con la conquista dell'Etiopia. I testi presenti che descrivono popoli stranieri sono in totale 7. Nello specifico, due di questi raccontano le abitudini dei bambini ungheresi e giapponesi e un testo descrive le abitudini di quelli africani, paragonandoli agli occidentali. I bambini neri vengono raffigurati come primitivi, ad esempio evidenziando il loro essere solo parzialmente vestiti. Essi sono descritti come pigri ed interessati soltanto a nutrirsi e a dormire. I bambini caucasici, al contrario, vengono descritti in termini più positivi e si racconta che essi "Nascono da cicogne che li depongono presso un fiore".



Fig. 16: Corriere dei Piccoli 1933

Fonte: Corriere dei Piccoli 1933 presso il Museo dell'educazione di Padova.



Fig. 17: Corriere dei Piccoli 1933  
 Fonte: <https://www.iltascabile.com/linguaggi/bilbolbul-corriere-piccoli/>,  
 ultima consultazione: 03/10/2022.

Sempre nella rivista del 1933 è presente la storia di Bilbolbul, una storia già proposta nel *Corriere* del 1908 e successivamente, anche in quelli del 1909, 1910, 1913 e 1921. Il protagonista è un bambino africano, che inizialmente viene raffigurato completamente nero ad esclusione delle spesse labbra rosse, e dal carattere vispo, riprendendo i pregiudizi presenti nei confronti degli africani. Dal *Corriere* del 1913, Bilbolbul sarà rappresentato con il colore marrone, come un bambino disobbediente ma anche studioso e generoso. Nei numeri della rivista del 1933, il bambino vive situazioni generiche quali momenti di gioco, la scuola e la fiera del paese. Solo negli ultimi numeri Bilbolbul vive delle avventure nelle quali, però, viene aiutato dall'intervento degli adulti<sup>14</sup>.



Fig. 18: Corriere dei Piccoli 1941  
 Fonte: Corriere dei Piccoli 1941 presso il Museo dell'educazione di Padova.

<sup>14</sup> Un bambino africano immaginario, <<https://www.iltascabile.com/linguaggi/bilbolbul-corriere-piccoli/>>, ultima consultazione: 03/10/2022.



Nel Corriere del 1941 vengono proposte 4 scene raffiguranti i combattimenti tra gli africani e gli italiani, senza un esplicito riferimento alle guerre in atto o già avvenute in Africa per completare il processo di colonizzazione del continente da parte del regime fascista.

Nelle riviste di questo anno, sono presenti 4 storie o leggende ambientate in paesi più sviluppati del continente africano (Cina, Medio Oriente, Sud America). Si può notare una significativa differenza, rispetto agli articoli descritti in precedenza, nelle immagini proposte e nel linguaggio utilizzato



Fig. 18: Corriere dei Piccoli 1941

Fonte: Corriere dei Piccoli 1941 presso il Museo dell'educazione di Padova.

che non veicola messaggi razzisti verso il popolo straniero.

Nel *Corriere dei Piccoli* del 1953, i testi e le immagini presenti che descrivono i popoli africani sono 5. Anche qui, come nelle riviste del 1941, si rappresentano i combattimenti tra soldati africani e italiani ed è importante notare il linguaggio utilizzato, con termini quali negri, indigeni, selvaggi.



Fig. 19: Corriere dei Piccoli 1953

Fonte: Corriere dei Piccoli 1953 presso il Museo dell'educazione di Padova.

Altri 4 articoli presenti descrivono le tradizioni, le città e le regioni italiane (Pisa, Marostica e la Sicilia). Lo scopo è quello di descrivere la bellezza dei luoghi e delle tradizioni italiane per inviare un messaggio patriottico in un momento storico, il secondo dopoguerra, in cui si vuole ricostruire lo spirito del cittadino italiano e sottolineare la bellezza dello Stato italiano.



Fig. 20: Corriere dei Piccoli 1953

Fonte: Corriere dei Piccoli 1953 presso il Museo dell'educazione di Padova.

Inoltre, all'interno di questi numeri, sono presenti alcuni articoli ambientati in Africa, che narrano scene in cui gli italiani aiutano i soldati africani feriti in guerra. Tale scelta potrebbe derivare dalla volontà di provare a convincere i cittadini italiani ad essere solidali con questi popoli. Era da poco finito il secondo conflitto mondiale con le devastanti conseguenze socio-politiche ed economiche di cui siamo tutti consapevoli. Era necessario contribuire a ricostruire lo spirito del cittadino italiano, solidale e generoso verso il prossimo, dopo aver vissuto l'orrore della Shoah, dell'ideologia nazista e fascista e del colonialismo.



Fig. 21: Corriere dei Piccoli 1953

Fonte: Corriere dei Piccoli 1953 presso il Museo dell'educazione di Padova.

I numeri del Corriere dei Piccoli del 1933 e del 1941 riproducono il sentimento razzista promosso dal regime fascista verso gli africani. È possibile notare la differenza tra questi brani e quelli che trattano gli altri popoli occidentali e orientali appartenenti a Paesi già sviluppati, sia nel linguaggio utilizzato che nelle illustrazioni, come ad esempio nella raffigurazione di Bilbolbul.

Il fatto che nelle pubblicazioni del 1953 siano presenti meno articoli sui popoli africani rispetto a quelle degli altri anni, probabilmente è legato al fatto che a partire dalla Seconda Guerra Mondiale fino agli anni Settanta si poté assistere al processo di decolonizzazione, accompagnato da una tenue ma crescente consapevolezza delle colpe dei colonizzatori nei confronti dei popoli oppressi<sup>15</sup>.

#### **4.7. Analisi dei numeri del Corriere dei Piccoli degli anni 1950, 1955, 1956, 1958, 1960 e 1978**

Durante lo studio svolto presso il museo, sono stati analizzati i singoli numeri della rivista *Corriere dei Piccoli* degli anni 1950, 1955, 1956, 1958, 1960 e 1978. Tuttavia, a causa del limitato numero di riviste disponibili, non è stato possibile svolgere un'analisi altrettanto approfondita.

È emerso che solo nel Corriere del 1958 sono presenti inserti pubblicitari e immagini che riconducono al modello di donna descritta nei paragrafi precedenti. Nelle altre riviste analizzate, fino a quella del 1978, non sono stati riscontrati brani che enfatizzano le differenze tra uomo e donna.

Un possibile motivo è che a partire dagli anni Settanta, in Occidente, si stanno facendo passi avanti nella direzione di una maggiore parità tra i sessi e tra i ruoli di uomo e donna nell'ambiente domestico.

Infine, si è notato come in tutti questi numeri sono del tutto assenti articoli che vedono coinvolti popoli stranieri. Nelle riviste degli anni 1950, 1955, 1956, 1958 e 1978 gli unici articoli presenti, alcuni dei quali intitolati *La storia d'Italia*, descrivono la bravura del soldato italiano o mostrano la bellezza di città e monumenti italiani.

Durante il mio studio, ho avuto accesso a diverse fonti storiche e ho potuto apprendere l'importanza di saperle contestualizzare, rendendo l'analisi più

---

<sup>15</sup> decolonizzazione, <<https://www.treccani.it/enciclopedia/decolonizzazione>>, ultima consultazione: 03/10/2022.



approfondita rispetto a una semplice descrizione di articoli e di immagini. Approfondire il motivo per il quale alcune tematiche siano state trattate in un determinato modo, per esempio la ragione per la quale durante il fascismo c'era quella rappresentazione dell'africano, mi ha permesso di chiedermi per quale motivo e come quelle scelte stilistiche ed educative fossero cambiate nel corso degli anni.

Questo studio vuole riproporre l'analisi critica di un testo che tutti i professionisti nell'ambito educativo e i caregiver dovrebbero fare, perché ogni testo trasmette, spesso in maniera implicita, dei messaggi all'infanzia che vanno ad influenzare il loro modo di vedere il mondo e la loro conoscenza. Si è scelto di approfondire tre tematiche ricorrenti nelle diverse riviste analizzate. Mi è capitato spesso di immedesimarmi nel ruolo di un professionista come l'educatore o il pedagogo e chiedermi come questo studio potesse diventare utile per la sua professionalità. Penso che analizzare una rivista, per esempio dal punto di vista delle differenze di genere presenti nei testi e nelle immagini, analizzare le scene che invitano i bambini a compiere atti di gentilezza verso le persone oppure vedere come venga rappresentato lo straniero in un determinato periodo, stimoli il pedagogo o l'educatore a porsi la domanda su cosa venga fatto oggi nella prassi educativa rispetto a questi temi. Penso sia utile porsi queste domande per costruire degli strumenti educativi sempre più attenti ai valori che si trasmettono ai bambini.

## Conclusione:

L'obiettivo di questa tesi è quello di dimostrare come l'utilizzo del patrimonio culturale in classe può essere utile sia per la didattica scolastica, in termini di un rinnovamento nel metodo d'insegnamento, sia per lo sviluppo dell'individuo, in termini di un rafforzamento dello spirito d'identità e del senso di appartenenza alla comunità. Inoltre conoscere il patrimonio appartenente ad altre culture permette di approfondire e apprezzare le differenze socio-culturali e le caratteristiche proprie di un popolo al fine di creare delle società sempre più consapevoli e inclusive.

Ritengo la scuola uno strumento utile per diffondere la conoscenza del patrimonio culturale e avvicinare i giovani a questa risorsa. Penso sarebbe utile creare maggiori occasioni e opportunità di un loro coinvolgimento attraverso l'organizzazione di laboratori, eventi e sezioni didattiche nei musei, perché permetterebbe una migliore conoscenza dei valori culturali presenti storicamente nel territorio e quindi delle proprie radici.

L'utilizzo del patrimonio nella didattica in classe è inoltre vantaggioso perché permette un rinnovamento della stessa con focus sulla laboratorialità e la sperimentazione, per favorire apprendimenti più duraturi nel tempo. In Europa attraverso il progetto Educazione al Patrimonio vengono organizzati molti laboratori e visite didattiche che permettono metodologie alternative alla lezione frontale, più tradizionale.

Mi ha positivamente colpito sapere che in Italia ogni anno viene redatto il Piano Nazionale per l'Educazione al Patrimonio Culturale. Questo dimostra l'impegno del nostro Paese nel valorizzare il patrimonio culturale che ci caratterizza.

Progettare attività didattiche con l'utilizzo del patrimonio aiuta a creare percorsi multidisciplinari che abitano lo studente a sviluppare il senso critico e a creare dei collegamenti tra le discipline.

---

Pensando alla mia esperienza scolastica non ho mai approfondito il tema dei beni culturali. Ricordo che ho svolto alcune visite didattiche presso alcuni musei, ma erano visite non accompagnate da una preparazione o da un ulteriore approfondimento su quel sito storico, come vorrebbe l'Educazione al Patrimonio. Oltretutto erano visite a musei in cui erano esposti solo quadri e statue, che

permettevano uno studio solo dal punto di vista artistico e non promuovevano uno sguardo multidisciplinare.

Durante la stesura di questa tesi mi è capitato di riflettere sul patrimonio storico-educativo che io stessa possiedo in casa. Spesso, quando finisce la scuola, si conservano i libri, i quaderni e i diari utilizzati a scuola come ricordo di quell'esperienza. Tutti questi oggetti sono generalmente accantonati e rinchiusi in polverose soffitte, dimenticando che si tratta di testimonianze di ricchi patrimoni storico-educativi. Alcuni cittadini, pochi purtroppo, hanno compreso il valore di questo patrimonio e lo hanno messo a disposizione di tutti attraverso musei della scuola. Queste istituzioni sono ancora in numero limitato nel nostro paese. Una maggiore diffusione della loro conoscenza, attraverso la loro promozione con eventi e aperture straordinarie, potrebbe favorire la crescita del loro numero attivando convenzioni con enti pubblici e privati.

Una diffusione dei musei in tutto il territorio, sia nelle città che nelle province, sarebbe un'opportunità per le scuole. Osservando i dati riportati nella tabella 1 del capitolo 3, emerge come un maggior numero di queste istituzioni museali permetterebbe di poter raggiungere un numero significativo di studenti del territorio.

Si può fare ancora molto per coinvolgere tutte le scuole del territorio in attività educative al museo, in attesa di un incremento del numero dei musei. Si può promuovere quelli esistenti tra il personale docente con l'obiettivo di una migliore conoscenza del valore del patrimonio culturale che caratterizza la nostra società, per farlo conoscere agli allievi.

Le attività proposte dai musei della scuola con l'università locale sono un'esperienza formativa per lo studente frequentante il corso di Scienze della Formazione Primaria o per la formazione dei docenti. Lo studente non avrà una formazione solo teorica riguardo la storia della scuola, ma potrà apprendere la realtà della scuola e della sua cultura osservando direttamente i materiali didattici e gli oggetti. Lo studente in formazione potrà confrontare le scelte didattiche e metodologiche adottate in passato rispetto a quelle attuali, stimolando riflessioni sui contesti formativi passati e presenti.

Nello studio del Corriere dei Piccoli ho voluto analizzare questa rivista pensando all'utilità che può avere uno studio simile per il pedagogo o l'educatore. Nel leggere criticamente una rivista per l'infanzia, ho potuto constatare l'importanza

di contestualizzare la fonte storica per comprendere il perché viene trasmesso un determinato messaggio all'infanzia. Analizzare attentamente i vari articoli, permette al pedagogo di comprendere le scelte educative adottate allora, attraverso l'uso delle immagini e dei testi, al fine di compararle con quelle attuali e utilizzandole come spunto per possibili miglioramenti di quelle odierne. Ad esempio, nei Corrieri del '33 e del '41 la differenza di genere e lo stereotipo della donna è evidente nelle immagini e negli articoli. Questo suggerisce al pedagogo di oggi di domandarsi quanto e in che modo le scelte pedagogiche ed educative attuali sono attente al tema della pedagogia di genere, come ci insegna la Critical Literacy (alfabetizzazione critica).

Nelle riviste in questione, lo stesso avviene per il tema della rappresentazione dello straniero, in particolare dell'africano: le vignette trasmettono al bambino l'immagine di un popolo più primitivo e selvaggio della popolazione bianca. Il linguaggio stesso è utilizzato in modo improprio, trasmettendo stereotipi e pregiudizi su questo popolo. L'educatore e il pedagogo sono invitati a osservare criticamente questi testi e a domandarsi quali sono le rispettive scelte educative adottate oggi. I libri e le riviste sono degli oggetti consultati dai bambini anche in età prescolare e, attraverso le storie, le vignette e i fumetti, sono dei validi strumenti per poter raggiungere l'infanzia e trasmettere loro dei messaggi impliciti che possono influenzare la loro conoscenza, in costruzione.

Un possibile prossimo passo per proseguire questo studio sarebbe quello di analizzare le riviste del Corriere dei Piccoli degli anni Cinquanta, Sessanta e Settanta. Questo perché ogni articolo e ogni immagine della rivista è influenzato dalle idee politiche e dagli eventi militari presenti in quel periodo e sarebbe interessante capire quali idee, politiche o sociali hanno influenzato implicitamente i messaggi tramandati all'infanzia nei decenni successivi e i cambiamenti delle scelte contenutistiche e stilistiche dei testi avvenute nel corso degli anni.

## Bibliografia

- Ascenzi A., Covato C., Meda J., *La pratica educativa. Storia, memoria e patrimonio*, eum edizioni università di Macerata 2020.
- Ascenzi A. e Patrizi E., *I Musei della scuola e dell'educazione e il patrimonio storico-educativo. Una discussione a partire dall'esperienza del Museo della scuola «Paolo e Ornella Ricca» dell'Università degli Studi di Macerata*, in "History of Education & Children's Literature", 9, 2014, pp. 689-697.
- Barca F., *L'Anno Europeo del Patrimonio Culturale e la visione europea della cultura* in "DigitCult: Scientific Journal on Digital Cultures", 2017, 2.3, pp. 75-93.
- Brunelli M., *Alle origini del museo scolastico. Storia di un dispositivo didattico al servizio della scuola primaria e popolare tra Otto e Novecento*, eum edizioni università di Macerata, Macerata, 2020.
- Carmosino C., *La Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società*, in "Aedon - rivista di arti e diritti online", 1, 2013, p 2.
- Cavallera H. A., *Introduzione alla storia della pedagogia*, Editrice La Scuola, Brescia, 2016.
- Covato C., *Il Museo Storico della Didattica "Mauro Laeng" dell'Università degli Studi Roma Tre*, in "Ricerche di Pedagogia e Didattica", 5, 2010, p. 7.
- G. Zago, *Le discipline filosofiche e pedagogiche a Padova tra Positivismo e Umanesimo*, edizioni Studium, Roma 2021.
- Gravari-Barbas M. e Jacquot S., *Patrimonio mondiale, turismo e sviluppo sostenibile in Africa: discorsi, approcci e sfide*, in "Patrimoine Mondial Tourisme et développement durable en Afrique", 4-5, 2014.
- Jagielska-Burdock A., Pszczyński M., Stec P., *Cultural Heritage Education in UNESCO Cultural Conventions*, in "Sustainability", 13, 2021, pp. 1-3.
- J. Meda, *Musei della scuola e dell'educazione. Ipotesi progettuale per una sistematizzazione delle iniziative di raccolta, conservazione e valorizzazione dei beni culturali delle scuole*, in "History of Education & Children's Literature", 5, 2010, p. 492-499.
- J. Meda e A. M. Badanelli, *La historia de la cultura escolar en Italia y en España: balance y perspectivas. Actas del I Workshop Italo-Español de Historia de la*

- Cultura Escolar (Berlanga de Duero, 14-16 de noviembre de 2011), eum edizioni università di Macerata, Macerata, 2013.
- Kisiel J. F., *Clarifying the Complexities of School–Museum Interactions: Perspectives From Two Communities*, in “Journal of research in science teaching”, 51.3, 2013, pp. 342-343.
  - A. Ascenzi, C. Covato, G. Zago, *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive*, eum edizioni università di Macerata, Macerata, 2021.
  - Natale M. T., M. Piccininno M., *Europeana Education: risorse culturali digitali per l’istruzione e la formazione*, in “Digit Italia- rivista del digitale nei beni culturali”, n 1, 2020, pp 108-110.
  - Okamura K., *Giappone: Educazione alla gestione del patrimonio culturale*, in “Encyclopedia of Global Archaeology, Springer”, 2014, p. 4161.
  - Pizzigoni F. D., *Imparare a imparare attraverso il museo scolastico: tracce di nuove potenzialità di uno strumento didattico tardo-ottocentesco*, in “Form@re - Open Journal per la formazione in rete”, 3.15, 2015, pp. 143-145.
  - Wang J., Zouros N., *Educational Activities in Fangshan UNESCO Global Geopark and Lesvos Island UNESCO Global Geopark*, in “Geoheritage”, 13, 2021, pp. 50-51.

## Sitografia

- *Archivio storico dell'ANIMI. Ufficio di Reggio Calabria (1910-1952)*, <[https://www.animi.it/archivio\\_reggio\\_calabria.html](https://www.animi.it/archivio_reggio_calabria.html)>, ultima consultazione: 04/07/2022.
- *Beni culturali, una materia da bambini*, <[http://www.culturaitalia.it/opencms/it/contenuti/focus/focus\\_0028.html?language%3Dit%26tematica%3DTipologia%26selected%3D2&sa=D&source=docs&ust=1657556816440840&usg=AOvVaw3ZDc4-HqF3P8\\_wWepFJWVT](http://www.culturaitalia.it/opencms/it/contenuti/focus/focus_0028.html?language%3Dit%26tematica%3DTipologia%26selected%3D2&sa=D&source=docs&ust=1657556816440840&usg=AOvVaw3ZDc4-HqF3P8_wWepFJWVT)>, ultima consultazione: 11/07/2022.
- *Biblioteche scolastiche. Rassegna annuale di temi, informazioni, documenti 2001*, <<http://eprints.adm.unipi.it/733/1/20011006301.pdf>>, ultima consultazione: 04/09/2022.
- Branchesi L., Iacono M. R. e Riggio A., *Educazione al Patrimonio Culturale in Italia e in Europa. Esperienze, modelli di riferimento, proposte per il futuro*, <[https://www.italianostraeducazione.org/wp-content/uploads/2020/10/PubbININ\\_riv.pdf](https://www.italianostraeducazione.org/wp-content/uploads/2020/10/PubbININ_riv.pdf)>, ultima consultazione: 07/07/2022.
- *Centro di documentazione e ricerca sulla storia del libro scolastico e sulla letteratura per l'infanzia*, <<https://www.unimc.it/cescom/it/il-centro/fondi>>, ultima consultazione: 04/09/2022.
- *Centro per i servizi educativi (SED)*, <<https://dger.beniculturali.it/educazione/centro-per-i-servizi-educativi/>>, ultima consultazione: 03/07/2022.
- *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale*, <<https://ich.unesco.org/doc/src/00009-IT-PDF.pdf>>, ultima consultazione: 08/09/2022.
- *Corriere dei Piccoli: 110 anni di Fumetto in Italia*, <<https://sbamcomics.it/blog/2018/09/18/corriere-dei-piccoli-mostra-wow/>>, ultima consultazione: 01/10/2022.
- *Cossetto* M., <[http://www.comune.bolzano.it/UploadDocs/2662\\_Il\\_Museo\\_della\\_Scuola\\_Schulmuseum.pdf](http://www.comune.bolzano.it/UploadDocs/2662_Il_Museo_della_Scuola_Schulmuseum.pdf)>, ultima consultazione: 04/09/2022.

- *Costruttivismo sociale*, <<https://www.itals.it/articolo/costruttivismo-sociale#:~:text=%C3%88%20una%20teoria%20epistemologica%20che,in%20un%20processo%20di%20apprendimento>>, ultima consultazione: 28/09/2022.
- Croissant A.e Trinn C., *Culture, Identity and Conflict in Asia and Southeast Asia*, <[https://www.bertelsmann-stiftung.de/fileadmin/files/BSt/Presse/imported/downloads/xcms\\_bst\\_dms\\_26529\\_26530\\_2.pdf](https://www.bertelsmann-stiftung.de/fileadmin/files/BSt/Presse/imported/downloads/xcms_bst_dms_26529_26530_2.pdf)>, ultima consultazione: 08/09/2022.
- *Decolonizzazione*, <<https://www.treccani.it/enciclopedia/decolonizzazione>>, ultima consultazione: 03/10/2022.
- *Digital storytelling Festival*, <<https://medium.com/digital-storytelling-festival/digital-storytelling-festival-is-back-eddbd877aa5>>, ultima consultazione: 11/07/2022.
- Encatc, <<https://www.encatc.org/>>, ultima consultazione: 08/09/2022.
- English Heritage, <<https://www.english-heritage.org.uk/>>, ultima consultazione: 12/07/2022.
- *Europeana*, <<https://www.europeana.eu/it/scenario-di-apprendimento>>, ultima consultazione: 19/09/2022.
- F. Marostica, *Didattica per lo sviluppo delle competenze*, <<https://www.orientamentoirreer.it/sites/default/files/materiali/2011%20marostica%20presentazione%20lamezia.pdf>>, ultima consultazione: 20/07/2022.
- History network south australian, <<https://explore.history.sa.gov.au/organisation/friedensberg-historic-german-school-museum>>, ultima consultazione: 04/09/2022.
- Icom Italia, <<https://www.icom-italia.org/musei-e-scuole/>>, ultima consultazione: 08/09/2022.
- Il museo della scuola italiana, <<https://www.museodellascuola.it/>>, ultima consultazione: 04/09/2022.
- *Il patrimonio culturale e la sua pedagogia per l'Europa*, <[https://www.invalsi.it/invalsi/istituto.php?page=libro\\_003](https://www.invalsi.it/invalsi/istituto.php?page=libro_003)>, ultima consultazione: 11/07/2022.
- Il web dell'associazione italiana biblioteche, <<https://www.aib.it/>> 04/09/2022.
- INDIRE, <<https://piccolescuole.indire.it/in-partenza-liniziativa-formativa-dedicata-alle-biblioteche-scolastiche/>>, ultima consultazione: 04/09/2022.



- INDIRE, <<https://www.indire.it/wp-content/uploads/2018/05/Pizzigoni-Contributo-Scientifico-MUSEI-SCOLASTICI.pdf>>, ultima consultazione: 04/09/2022.
- LA CHARTE AFRICAINE DES DROITS DE L'HOMME ET DES PEUPLES - art. 22,<<http://www.droit-afrique.com/upload/doc/autres-organisations-africaines/Afrique-Charte-des-droits-de-l-Homme.pdf>>, ultima consultazione: 08/09/2022.
- La Costituzione,<<https://www.senato.it/istituzione/la-costituzione/principi-fondamentali/articolo-9>>, ultima consultazione: 03/07/2022.
- Lacagnina M. C., *Europa Creativa 2014-2020: struttura, obiettivi e settori*, [http://cultura.cedesk.beniculturali.it/documenti/download/nopartnerparty\\_MCL\\_acagnina.pdf](http://cultura.cedesk.beniculturali.it/documenti/download/nopartnerparty_MCL_acagnina.pdf), ultima consultazione: 06/07/2022.
- Le 8 competenze chiave europee,<<https://asnor.it/it-schede-15-le-competenza-chiave-europee>>, ultima consultazione: 04/07/2022.
- L'Osservatorio permanente dei musei dell'educazione e dei centri di ricerca sul patrimonio storico-educativo (OPeN.MuSE) è stato istituito nel 2014 in seno al Museo della scuola "Paolo e Ornella Ricca" presso l'università di Macerata, <<https://www.unimc.it/cescom/it/openmuse>>, ultima consultazione: 04/09/2022.
- Members UNESCO Associated Schools Network - Guide for Members, <<https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000368992/PDF/368992eng.pdf.multiple>>, ultima consultazione: 07/09/2022.
- Munaé - le musée national de l'éducation, <[https://www.reseau-canope.fr/musee/fileadmin/user\\_upload/Brochure\\_scolaire\\_2020-2021.pdf](https://www.reseau-canope.fr/musee/fileadmin/user_upload/Brochure_scolaire_2020-2021.pdf)>, ultima consultazione: 19/08/2022.
- Museo dell'Educazione. Materiale Librario, <<https://www.musei.unipd.it/it/educazione/collezioni/educazione-materiale-librario>>, ultima consultazione: 03/10/2022.
- Museo dell'Educazione di Padova – pagina instagram, <<https://www.instagram.com/museoeducazioneunipd/?hl=it>>, ultima consultazione: 01/11/2022.
- Museo dell'Educazione – scuole, <<https://www.musei.unipd.it/it/educazione/scuole>>, ultima consultazione: 01/11/2022.

- Museo della Scuola Paolo e Ornella Ricca, <[http://museodellascuola.unimc.it/files/2019/08/OffertaDidattica\\_MuseodellaScuolaMacerata2019\\_2020.pdf](http://museodellascuola.unimc.it/files/2019/08/OffertaDidattica_MuseodellaScuolaMacerata2019_2020.pdf)>, ultima consultazione: 04/09/2022.
- *Obiettivo 4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti*, <<https://unric.org/it/obiettivo-4-fornire-uneducazione-di-qualita-equa-ed-inclusiva-e-opportunita-di-apprendimento-per-tutti/>>, ultima consultazione: 08/09/2022.
- *Online Seminar on Reporting Evolving Education 2021*, <[https://opac.ll.chiba-u.jp/da/curator/109467/report\\_yoshida\\_lab.pdf#page=9](https://opac.ll.chiba-u.jp/da/curator/109467/report_yoshida_lab.pdf#page=9)>, ultima consultazione: 08/09/2022.
- *O.F. 2021-2022*, <<http://www.sed.beniculturali.it/index.php?it/471/of-2021-2022>>, ultima consultazione: 03/07/2022.
- *Patrimonio Mondiale per la Scuola*, <<https://www.patrimonionellascuola.it/>>, ultima consultazione: 08/09/2022.
- *Protection of Cultural Heritage in Southeast Asia*, <[https://asef.org/wp-content/uploads/2020/10/Hanoi\\_Proceedings\\_Digital\\_2010.pdf](https://asef.org/wp-content/uploads/2020/10/Hanoi_Proceedings_Digital_2010.pdf)>, ultima consultazione: 08/09/2022.
- *Publicaciones e Actividades científicas*, <https://sedhe.es/>, ultima consultazione: 09/07/2022
- *Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente*, <[https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604\(01\)#:~:text=Contesto%20e%20obiettivi-.Ogni%20persona%20ha%20diritto%20a%20un'istruzione%2C%20a%20una%20formazione,transizioni%20nel%20mercato%20del%20lavoro](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01)#:~:text=Contesto%20e%20obiettivi-.Ogni%20persona%20ha%20diritto%20a%20un'istruzione%2C%20a%20una%20formazione,transizioni%20nel%20mercato%20del%20lavoro)>, ultima consultazione: 17/07/2022.
- Rampichini E., *Tra memoria della scuola e valorizzazione del patrimonio storico-educativo*, <[https://upad.unimc.it/retrieve/handle/11393/264855/107138/Documento%204\\_Tesi%20PhD\\_Eleonora%20Rampichini\\_Ciclo%20XXXII\\_Human%20Sciences\\_Education.pdf](https://upad.unimc.it/retrieve/handle/11393/264855/107138/Documento%204_Tesi%20PhD_Eleonora%20Rampichini_Ciclo%20XXXII_Human%20Sciences_Education.pdf)>, ultima consultazione: 12/07/2022.
- *RECOMMENDATION No. R (98) 5*, <<https://rm.coe.int/CoERMPublicCommonSearchServices/DisplayDCTMContent?documentId=09000016804f1ca1>>, ultima consultazione: 18/07/2022.

- Scuola 725, <<https://www.albumdiroma.it/microstorie/scuola-725>>, ultima consultazione: 06/07/2022.
- SEPHE - Sociedad Española para el Estudio del Patrimonio Histórico-Educativo, <<https://sephe.org/>>, ultima consultazione: 09/07/2022.
- Società Italiana per lo Studio del Patrimonio Storico-Educativo (SIPSE), <<http://www.sipse.eu/>>, ultima consultazione: 09/07/2022.
- Tilkin G., Knevels R., Bauer C., Alaerts L., Van Dessel J., Wouters R., *Aqueduct. Acquire Competenze Chiave attraverso l'Educazione al Patrimonio Culturale*, <[https://www.ictaio.it/attachments/article/139/Aqueduct-Manual\\_IT.pdf](https://www.ictaio.it/attachments/article/139/Aqueduct-Manual_IT.pdf)>, ultima consultazione: 12/07/2022.
- Tridente E., *Nuove tecnologie per la Valorizzazione e Fruizione del Patrimonio Culturale*, <<http://www.labcd.unipi.it/wp-content/uploads/2018/05/Emanuela-Tridente-Nuove-tecnologie-per-la-Valorizzazione-e-Fruizione-del-Patrimonio-Culturale.pdf>>, ultima consultazione: 09/07/2022.
- Un bambino africano immaginario, <<https://www.iltascabile.com/linguaggi/bilbolbul-corriere-piccoli/>>, ultima consultazione: 03/10/2022.
- *Una nuova agenda europea per la cultura*, <<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52018DC0267&from=en>>, ultima consultazione: 19/07/2022.
- Unesco, <<https://ich.unesco.org/en/project-education/integration-and-safeguarding-of-intangible-cultural-heritage-in-educational-approaches-in-benin-00457>>, ultima consultazione: 08/09/2022.
- Unesco, <<https://ich.unesco.org/en/clearinghouse-education>>, ultima consultazione: 08/09/2022.
- Unesco, <<https://ich.unesco.org/en/documents/academik-connections-bringing-indigenous-knowledge-and-perspectives-into-the-university-classrooms-43489>>, ultima consultazione: 08/09/2022.
- Unesco, <<https://ich.unesco.org/en/documents/smithsonian-folkways-lesson-plans-43490>>, ultima consultazione: 08/09/2022.
- Unesco, <[http://openarchive.icomos.org/id/eprint/2383/1/publi\\_paper\\_series\\_43\\_en.pdf](http://openarchive.icomos.org/id/eprint/2383/1/publi_paper_series_43_en.pdf)>, ultima consultazione: 08/09/2022.
- Unesco, <<https://ich.unesco.org/en/assistances/developing-and-testing-intangible-cultural-heritage-ich-curriculum-materials-for-primary-schools>>

- [teacher-training-colleges-in-zimbabwe-01616](#)>, ultima consultazione: 09/08/2022.
- Unesco, <<https://ich.unesco.org/en/project-education/integration-and-safeguarding-of-intangible-cultural-heritage-in-educational-approaches-in-benin-00457>>, ultima consultazione: 08/08/2022.
  - Unesco,<<https://ich.unesco.org/en/africa-00194&categ=1999-1970?>>, ultima consultazione 08/09/2022.
  - Unesco,<[https://cgspace.cgiar.org/bitstream/handle/10568/105072/Safeguarding\\_Intangible\\_Cultural\\_Heritage\\_Traditional\\_Foodways\\_of\\_the\\_Isukha\\_community\\_of\\_Kenya\\_1673.pdf?sequence=3&isAllowed=y](https://cgspace.cgiar.org/bitstream/handle/10568/105072/Safeguarding_Intangible_Cultural_Heritage_Traditional_Foodways_of_the_Isukha_community_of_Kenya_1673.pdf?sequence=3&isAllowed=y)> , ultima consultazione: 08/09/2022.
  - Unesco, <<https://ich.unesco.org/en/project-education/integration-and-safeguarding-of-intangible-cultural-heritage-in-educational-approaches-in-benin-00457>>, ultima consultazione: 08/09/2022.
  - Unesco, <<https://ich.unesco.org/es/noticias/-13380>>, ultima consultazione: 08/09/2022.
  - Unesco, <<https://ich.unesco.org/en/news/university-networking-on-living-heritage-advances-in-asia-and-the-pacific-13221>> ultima consultazione: 08/09/2022.
  - Unesco, <<https://www.unesco.it/it/italianellunesco/detail/188>>, ultima consultazione: 08/09/2022.
  - Unesco, <<https://whc.unesco.org/en/wheducation/>>, ultima consultazione: 07/09/2022.
  - Unesco, <<https://ich.unesco.org/en/project-education/oral-traditions-and-the-use-of-information-and-communications-technology-00435>>, ultima consultazione: 21/08/2022
  - Unesco, <<https://www.unesco.it/it/Documenti/Detail/179#:~:text=Una%20piece%20fondata%20sui%20solì,dell'umanità%C3%A0...%C2%BB>>, ultima consultazione: 08/09/2022.
  - *World Heritage Education Programme*, <<https://whc.unesco.org/document/125998>>, ultima consultazione: 08/09/2022.